CRONACA CITTADINA

NONOSTANTE LO SCIOPERO D'UNA PARTE DEI TRANVIERI

Sull'intera rete servizio soddisfacente

Oltre 250 autobus e tram funzionano regolarmente - Senza risultati la riunione della Giunta

I tranvieri della Camera del Lavoro hanno iniziato stamane l'annunciato sciopero di 48 ore che avrebbe dovuto privare la città del servizio tranviario per oggi e domani cioè in un momento particolarmente delicato in quanto coincide con la chiusura del Salone Internazionale dell'Automobile e con la partita di calcio Juventus-Milan; due avvenimenti che richiamano a Torino decine di migliaia di persone da ogni parte d'Italia.

Giustamente preoccupati delle ripercussioni negative che avrebbero potuto derivare alla città (anche nei riguardi di manifestazioni future) dalla disorganizzazione dei consueti trasporti pubblici l'Ispettorato della Motorizzazione Civile e il Sindacato Libero (che non aderisce allo sciopero) hanno compiuto un grandioso e lodevole sforzo per assicurare un servizio completo su tutta la rete tranviaria in modo da ridurre al minimo i danni e il disagio alla cittadinanza ed ai forestieri.

Dalle 5,30 di stamane sono entrati in funzione 110 tram (guidati da personale del Sindacato Libero) su 11 linee e 120 autobus della Motorizzazione civile su altri 17 percorsi cioè su tutte le linee dell'A.T.M. dove non funzionavano i tram.

Anche la Fiat — come annunciato — ha contribuito al servizio di trasporto assicurando coi propri automezzi il funzionamento di tutte le linee speciali per l'afflusso e l'uscita dallo stabilimento, dei dipendenti della Mirafiori, e cioè le linee 101, 106, 111, 118, 121, 188. Nelle ore di punta è stato intensificato il servizio anche su tutte le linee facenti capo alle altre Sezioni Fiat. Inoltre gli automezzi della Fiat sia oggi che domani verranno utilizzati dall'Ispettorato della Motorizzazione per servizi speciali di emergenza.

Complessivamente stamane (tenendo conto dei tram, dei pullman della Motorizzazione e degli automezzi della Fiat) hanno funzionato oltre 250 vetture, assicurando un servizio soddisfacente sull'intera rete tranviaria. Analogo servizio sarà fatto funzionare domani. In previsione dell'accresciuto afflusso di pubblico verso lo Stadio Comunale per la partita Juventus-Milan, l'Ispettorato della Motorizzazione ha disposto per domani due servizi speciali: da mezzogiorno in avanti partiranno da via XX Settembre angolo corso Matteotti e da Porta Susa speciali automezzi per lo Stadio Comunale. Questi autobus non effettueranno lungo il percorso fermate intermedie. Analogo servizio, nei limiti del possibile, sarà assicurato al termine della partita. Oltre a questo saranno intensificate al massimo anche le corse sulle linee tranviarie 9, 10 e 11. Stamane la direzione dell'A.T.M. in collaborazione con il sindacato libero ha effettuato anche un apposito servizio (con cinque tradotte) per il trasporto della frutta e verdura dai Mercati Generali ai mercati rionali periferici.

In mattinata il Sindaco ha riunito, con procedura d'urgenza, la Giunta Comunale per esaminare la proposta avanzata ieri sera dalla segreteria della Camera del Lavoro di sospendere lo sciopero dietro immediata ripresa delle trattative.

Al termine della riunione il Sindaco ha dichiarato: «Ho riferito alla Giunta in merito alla vertenza. Con lo sciopero in atto non è possibile un intervento conciliativo. Per i prossimi giorni si vedrà. Il servizio di emergenza procede regolarmente e sono garantite le esigenze essenziali della cittadinanza».

La vertenza che ha provocato lo sciopero odierno, e quelli degli scorsi giorni, trae origine dal fatto che la Camera del Lavoro giudica insoddisfacente e si rifiuta di accettare l'accordo stipulato tra l'Azienda Tranviaria e il Sindacato libero, per l'incentivo di produzione. L'accordo garantisce un aumento medio mensile di circa 1460 lire. La Camera del Lavoro chiede invece un aumento di 2500 lire al mese e per questo ha rotto le trattative.

Oggi e domani

tram dalle 6,30 alle 20,30

Dalle 6,30 alle 20,30 (ultima partenza dal capilinea) funzionano (sia oggi che domani), le seguenti linee tranviarie con vetture dell'A.T.M.: 5, 6, 8, 9, 13, 15, A, D, Venaria, Pianezza, Druent e Sassi-Superga. La tariffa per queste linee è quella normale; valgono anche i consueti tesserini e gli abbonamenti. Dalle ore 20,30 in avanti (sino alle 0,30 ultima partenza dal capilinea), i tram saranno sostituiti da autobus dell'Ispettorato della Motorizzazione. La tariffa sarà di 50 lire.

Linee tranviarie servite da autobus

Dalle 5,30 alle 0,30 funzionano sia oggi che domani i pullman dell'Ispettorato della Motorizzazione sulle seguenti linee: 2, 3, 4 sbarrato, 7, 10, 11, 12, 14, 16, 17, 18, 19, 20 sbarrato, 21, 23, 25, 30.

Dalle 20,30 in avanti (cioè alla cessazione del servizio tranviario) funzioneranno con autobus della Motorizzazione (sia oggi che domani) anche le linee: 5, 6, 8, 9, 13, 15, A, D.

Per gli autobus della Motorizzazione la tariffa è di 30 lire la corsa sino alle 20,30 e di 50 lire dalle 20,30 in avanti sia oggi che domani. Non sono validi i tesserini e gli abbonamenti tranviari dell'A. T. M.

Scontro sull'autostrada

Alle 4,50 di stamane una «1100» proveniente da Milano si era momentaneamente arrestata lungo il tratto che porta dall'autostrada a corso Giulio Cesare quando veniva investita da un'«Aprilia» diretta verso la nostra città. Fortunatamente lo scontro non aveva gravi conseguenze: i passeggeri di questa ultima macchina si sono recati all'ospedale per farsi medicare di contusioni guaribili in pochi giorni salvo complicazioni.

Convegno di dentisti italiani e svizzeri

Oggi alle ore 16,30, nell'anfiteatro della Clinica chirurgica della Università (c. Polonia 3) con l'intervento delle autorità, s'iniziano i lavori del Convegno culturale italo-svizzero indetto dall'Associaz. medici dentisti italiani. Sono presenti i professori dell'Istituto di medicina dentaria di Ginevra con il loro direttore prof. Held.

Il terremoto per 12 secondi

Alle ore 5,23 di stamane in tutto il Piemonte

Una leggera scossa di terremoto è stata avvertita stamane esattamente alle ore 5,23. Essa ha avuto una durata piuttosto rilevante: 12 secondi, cosa quale si registra ben raramente. Tuttavia solo poche persone hanno percepito il fenomeno, poichè l'intensità è stata molto debole ed ha raggiunto appena il grado primo della «Scala Mercalli». La scossa è stata però particolarmente sensibile per gli abitanti degli ultimi piani delle case più alte: molti si sono destati, diverse finestre sono state spalancate ed alcuni inquilini, allarmati, si sono affrettati a telefonare ai giornali per chiedere informazioni.

Tutti i sismografi della zona hanno registrato la scossa, che è stata di movimento combinato ondulatorio e sussultorio. Secondo gli esperti, essa è dovuta ad un normale assestamento del sottosuolo, probabilmente a grande profondità, e non dovrebbe ripetersi, almeno a breve scadenza. Il fenomeno è stato avvertito in molti altri punti del Piemonte, particolarmente nelle zone di Fossano, di Mondovì, di Pinerolo. In valle di Susa il terremoto è stato di durata assai minore, tanto da passare quasi inavvertito.

Furioso incendio all'alba

Quello che è rimasto della fabbrica distrutta.

10 milioni di danni in una fabbrica di carrozzerie

Stamane alle 5,30 un furioso incendio si è sviluppato nella carrozzeria Padana in via Martorelli 7. Chiamati telefonicamente giungevano sul posto i Vigili del fuoco che iniziavano le operazioni di spegnimento con due autopompe. Le fiamme avevano invaso i locali dove erano immagazzinate alcune decine di metri cubi di legname da costruzione e, alimentate da questo materiale, minacciavano di propagarsi a tutto lo stabilimento. L'opera dei pompieri, durata due ore e mezza, riusciva, tuttavia, a circoscrivere l'incendio e a domarlo. Il danno raggiunge i 10 milioni. Una utilitaria in fase di lavorazione è andata distrutta assieme ad un centinaio di metri quadrati di tetto. Le cause dell'incendio, secondo quanto hanno potuto accertare i Vigili del Fuoco, sembra siano state determinate da un corto circuito che ha appiccato le fiamme ad un mucchio di ovatta da imbottitura provocandone l'immediata combustione.

Il piccolo raccolto da una conoscente e portato agli "orfanelli,,

Abbandonato il bimbo una donna è scomparsa

Mario ha solo tre mesi - La madre, identificata, è ora cercata dalla polizia

Anna Palsi, robusta massaia di 40 anni, abitante in corso Giulio Cesare, era appena rientrata dal solito giro di compere e stava iniziando le faccende di casa, quando le si presentò una vecchia conoscente, certa Caterina Pirella, di 38 anni. Le due donne erano state in relazione abbastanza stretta fino ad alcuni giorni addietro, fino a quando, cioè, la Pirella, stanca di lavorare per vivere e non riuscendo a trovar marito, aveva cominciato una vita piuttosto libera. Da quel momento i suoi rapporti con la Palsi, ultima persona tutta lavoro e casa, si sono tanto raffreddati che le due donne non si sono più incontrate.

Perciò fu con stupore prima e con compiacimento poi che la Palsi seppe dall'altra che aveva deciso di metter la testa a partito: si era sposata, finalmente, ed aveva avuto da tre mesi un bimbo: il piccolo, paffuto Mario che ora stringeva amorosamente fra le braccia.

Anzi, per la verità era stato appunto a causa del piccolo che era stata spinta a presentarsi di nuovo, dopo tanto tempo, alla Palsi: perchè aveva una commissione urgente da eseguire ed aveva pensato di rivolgersi alla conoscente perchè glielo tenesse per una mezz'ora. La Palsi, sposata da tempo ma senza figli, fu lieta dell'incarico e con vera premura prese con sè il bimbo. La Pirella se ne andò ringraziando ed assicurando che di lì a poco sarebbe stata di ritorno.

Trascorse mezz'ora; poi ne passarono due, poi tre. Il piccolo Mario era un vero tesoro, si manteneva tranquillissimo, ma la donna cominciò a preoccuparsi. Visto che l'altra non si presentava, prese il bimbo e si recò all'indirizzo di casa che la Pirella le aveva dato: qui risultava perfettamente sconosciuta. Allarmata, la Palsi, sempre stringendo al seno il piccolo, si recò all'indirizzo dove la Pirella aveva abitato negli anni della loro conoscenza: seppe così che questa vi aveva alloggiato fino al giorno precedente, che vi aveva avuto un figlio senza essere affatto sposata e che da ventiquattro ore era sparita, lasciando l'affitto da pagare.

Comprendendo di essere stata vittima di un raggiro, la Palsi tenne ancora un paio di giorni il piccolo Mario presso di sè, nella illusoria speranza che la madre tornasse; poi, pur con rincrescimento, si decise a consegnarlo all'istituto di via Saccarelli. Contemporaneamente, ha sporto denuncia dell'accaduto al commissariato di polizia di Borgo Dora: e, poichè la Caterina Pirella è stata perfettamente identificata, il suo arresto non dovrebbe tardare.

Echi di cronaca

INIZIO CORSI ALLA «SIST». La «SIST», la scuola che prima o poi frequenterete se volete apprendere veramente bene Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, ecc., inizia l'8 corr. nuovi corsi diurni e serali. Chiedete programma, assistete prime lezioni gratuite per prova. «SIST», via Po 8, tel. 47.195.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI F.lli Sergolio. Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico c. G. Cesare 119, tel. 55-577, Negozio c. G. Cesare 99, tel. 54-530. Sofà, letti, salotti, poltrone, poltroncelette, divani libreria, sofà matrimoniali. Vendita rat. Tr. 10 15 18

LA LANTERNA corso Re Umberto 91, tel. 46-017. La rinomata cucina del buongustaio.

CASARELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche lunghe rate. Via Garibaldi 4 (cortile), telefono 521-107.

La settimana in Borsa

La liquidazione dei conti d'aprile

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La liquidazione dei conti di aprile, la quale comporta differenze tutt'altro che lievi, ha influenzato, si può dire, tutte le riunioni di questa settimana. Le vendite non sono mancate tuttavia, non è mancato nemmeno l'assorbimento anche in virtù delle ricoperture di uno scoperto piuttosto diffuso, quale si è rivelato ai riporti. Già la settimana scorsa si era notato che sui prezzi più bassi lo scoperto era incline a comperare. Questa contropartita obbligata ha costituito un argine al lento e continuo logoramento delle quote, benchè ad un certo punto qualche perplessità ne abbia intralciato l'azione.

Lunedì infatti il mercato è apparso assai povero di affari. Evidentemente i compratori avevano assunto una posizione di attesa, per vedere se l'offerta si fosse fatta più localizzata. Invece non è stato così.

Giudicando che le vendite di liquidazione fossero prossime alla fine, martedì le ricompere dello scoperto si sono fatte più palesi. Ha contribuito a rasserenare l'ambiente anche lo spunto di ripresa su due valori di secondo piano, ma che hanno i loro fedeli amatori: vogliamo dire le Caffaro e la Saffa.

Le nuove disposizioni di martedì trovavano conferma nella seduta di mercoledì. Altre due voci del listino, e cioè Amiata e Siele, hanno abbozzato un vivace movimento di recupero che ha interessato parecchi operatori.

Dopo l'interruzione di giovedì, si riteneva di trovare ieri un mercato più attivo e, se non brillante, almeno sostenuto. Le previsioni non si sono avverate. L'atmosfera si è rifatta grigia.

Quali conclusioni ricavare da siffatto andamento? L'incertezza domina ancora gli animi. E' difficile raccogliere fra gli operatori una opinione decisa. Innanzitutto bisogna lasciar passare le liquidazioni, caso il veramente effettivo delle differenze. Fino al momento in cui scriviamo non si ha notizia di difficoltà o di disguidi. E' augurabile che tutto vada a posto regolarmente. Poi bisognerà lasciar passare gli effetti della liquidazione. Dopo i duri sacrifici che, nella migliore delle ipotesi, hanno inciso duramente sugli utili conseguiti nel primo trimestre dell'anno, bisogna lasciare a operatori e pubblico il tempo di sanare le ferite.

Incertezza, abbiamo detto prima; prudenza, diciamo ora. La somma di questi due fattori non dà come risultato una ripresa degli scambi e un contegno brillante della Borsa. Conviene quindi aspettare che il vento ritorni favorevole.

g. c.

La visita alla Galleria Sabauda (via Accademia delle Scienze 6) è gratuita ogni domenica, dalle 9 alle 13. Domani, dalle 10 alle 11, la direzione provvederà ad illustrare le opere esposte ai visitatori.

Confortato dai Carismi di N. S. Religione e dalla Benedizione Papale, si è spento, all'età di anni 60, il

Comm. Carlo Quarati

Direttore della Banca Popolare di Novara - Succursale di Carmagnola

Angosciati lo piangono la moglie Gerbaudo; l'adorata figlia Maura; la sorella Elisa in Avignone e famiglia, Bellinda in Pomella e famiglia; i suoceri, cognati, cognate, zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Carmagnola domenica 4 c. m., alle ore 16,30. La cara Salma proseguirà per Domodossola ove, per desiderio dell'Estinto, verrà tumulata. Non fiori ma preghiere e opere di bene.

Carmagnola, 3 maggio 1952.

Partecipano al lutto della famiglia il Comitato di Vigilanza ed il Personale della Banca Popolare di Novara della Succursale di Carmagnola.

Domani al Salone dell'Automobile

Giornata di chiusura

Si prevede un afflusso record di visitatori - Successo tecnico e commerciale

Il ministro del Pakistan ha voluto acquistare un biglietto per partecipare all'estrazione di stasera. (foto Moisio)

Domani giornata di chiusura al XXXIV Salone Internazionale dell'Automobile. La importante rassegna che ha richiamato l'attenzione dei tecnici e degli appassionati del mondo automobilistico, vive le sue ultime ore. Il successo raccolto dalla manifestazione è stato completo: anche il giro degli affari è notevolissimo. Per domani è prevista un'affluenza record. Da tutta Italia ed anche dall'estero sono annunciate carovane di visitatori. Per tenere informato il pubblico sugli sviluppi della «Mille Miglia» e delle partite del campionato di calcio, il Servizio Stampa ha predisposto uno speciale servizio di comunicati che verranno trasmessi attraverso la radio e gli altoparlanti installati al Palazzo delle Esposizioni.

Nella mattinata ha visitato il Salone il Ministro plenipotenziario del Pakistan, Habibur Rahman. Alle 11 è stata la volta del gen. Pieche, direttore generale dei servizi antincendi. Nel pomeriggio il ministro dei Trasporti, on. Malvestiti, passerà in rassegna la mostra.

Anche ieri sera il sorteggio della vettura ha chiamato attorno all'urna una folla di aspiranti alla fortuna. L'Alfa «1900» è toccata ad un torinese: il signor Angelo Coggiola, un anziano della Fiat. Stasera è in palio una «1100 E» Fiat e domani, ultimo sorteggio, una Fiat 500 c. Anche questa efficace forma di richiamo per i visitatori ha colto un lusinghiero successo.

Teatro Alfieri — Oggi e domani la Compagnia dei «Piccoli di Podrecca» dà gli ultimi quattro spettacoli con mattinate per i bambini. Martedì e mercoledì due spettacoli dei Balletti classici di Janine Charrat.

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA

1. Una mappa; 2. vi lavorano i pagliacci; 3. nube bianca; 4. trasporta le merci; 5. città egiziana; 6. figlio di Adamo.

Soluzione del giuoco precedente: «Non è sempre bene dire tutto quello che si ha nel cuore, ma sarebbe bene non avere nel cuore quello che non si può dire».

Urtato da un ragazzo il bimbo Leandro Cubito da Matbi di 4 anni è caduto e si è fratturato il braccio sinistro. Al Maria Vittoria è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

SPETTACOLI

Salone dell'Automobile — L'ALFA ROMEO "1900,, Gomme «Pirelli» sorteggiata ieri sera è stata vinta dal biglietto N. 216.316

Tavernetta Bar Sestriere — Via Amendola 10 - Telef. 47.833. Eccezionale programma internazionale con INA LA VANA e VINCENTIN FLUTOS, ROSSANA GHESTI

SFERISTERIO E.D.A. — Via Napione 31. PELOTA. Apertura ore 21. TOTALIZZATORE

SALONE DELL'AUTOMOBILE — Questa sera sorteggio di UNA «FIAT 1100 E» Gomme «Michelin»

IPPODROMO MIRAFIORI — Domani, ore 15 PRIMA DI GALOPPO. Premio Giajone L. 1.100.000

AUGUSTUS — JOAN FONTAINE, JOHN LUND. LA MIA DONNA E' UN ANGELO. E' un film Paramount

VITTORIA — Il più drammatico capolavoro dello schermo I FIGLI DELLA GLORIA con RICHARD BASEHART, GENE EVANS. 20th Century Fox

Teatro Nuovo — Questa sera prima dell'opera «Sigfrido» di Riccardo Wagner, nel testo originale tedesco. Lo spettacolo avrà inizio alle 20,30 precise.

Gatto matto

Ogni tanto vado a vedere se c'è Mucci.

Ieri lo ritrovai su una pianta qui sotto, si era arrampicato tra le foglie e di lì guardava passare la gente. La pianta è una di quelle sempreverdi che stanno nelle cassette di legno; ce ne sono quattro, due di qua e due di là, ai lati della porta dell'albergo. Mucci è un soriano stupendo, con gli occhi gialli, le zampe davanti un po' storte, perchè è ancora troppo piccolo, ha solo qualche mese.

La prima volta che lo vidi era mezzanotte passata, io stavo rincasando, ero triste, c'era il vento e la notte sembrava gridare con quella voce. Avevo freddo e paura, camminavo rasente alle case, con il cuore che mi batteva forte sul petto. Il mio soprabito svolazzava, non potevo tenerlo chiuso, le gambe ancora senza calze rabbrividivano e i capelli volavano sopra gli occhi. Mentre cercavo la chiave del portone, sentii qualcosa di caldo vicino alle gambe, era Mucci che si strofinava; ancora non si chiamava Mucci, era un gatto senza nome.

Mi seguì per le scale, faceva i gradini di corsa e mentre io salivo mi guardava dall'alto, come a dire: «Ho fatto più presto di te».

Entrò in casa da padrone, miagolava imperioso, gli diedi un po' di latte avanzato nella pentola, lo bevve avidamente. Dormì tutta la notte su un cuscino.

L'indomani lo pettinai, gli diedi nome Mucci, e gli misi un nastrino rosso al collo. Non protestava affatto, come fosse cosa normale portare un nastro, essere diventato un gatto casalingo invece di un gatto di strada o tutt'al più di albergo. Infatti glielo dissi, mentre mi era saltato sulla schiena e si divertiva a tirarmi i capelli: «Vorrei sapere da dove vieni. Sei fuggito da qualcuno, o sei nato qui sotto in albergo?».

Mi son intanto affacciata alla finestra e vedevo la gente che passava, l'albergo che è accanto a casa mia aveva messo i tavoli fuori perchè la giornata si annunciava splendida. I tavoli avevano tovaglie bianche a quadri gialli e rossi, due signore anziane facevano colazione, i gondolieri seduti sulla panca di legno leggevano il giornale.

Io vedevo l'acqua di un colore di perla, solcata da rare imbarcazioni, perchè era ancora presto; a destra in fondo brillava la grossa cupola di San Simeone.

Mucci sembrava felice e quando lo posai sul cuscino, di nuovo mi saltò sulle spalle per giocare. Ma dopo un poco si avvicinò alla porta, miagolando: voleva uscire. Così incominciai ad insegnargli la strada, su e giù per le scale, dentro e fuori il portone, e mi toccò lasciarlo aperto.

Sulla riva, Mucci non ebbe incertezza alcuna, si avvicinò annusando ai gondolieri, si mise ventre a terra appostando un colombo che camminava, ma il colombo gli volò sotto il naso. Mucci allora si diresse all'albergo e di lì, sulla porta, si voltò a guardarmi tranquillo. Restò fuori due giorni. Il terzo giorno lo ritrovai accanto al portone, sembrava un batuffolo grigio, un mucchietto di pelliccia. «Ehi, Mucci», dissi, «te la sei passata?». Ma aveva un bel graffio sopra un occhio e camminava zoppo, così venne in casa e vi restò tutto il giorno sempre a dormire e senza mangiare.

Ieri invece di nuovo uscì e poi nel pomeriggio, mentre passavo accanto alle piante, ecco che Mucci miagola e mi chiama. Così l'ho preso e i gondolieri che mi hanno visto mentre lo prendevo, hanno detto: «Xela sua quel gato?». «Sì, è mio», ho risposto e l'ho portato in casa. Mucci era pazzo di gioia, ha fatto molte corse rotolandosi sui tappeti, poi è andato a mularsi le unghie sulle poltrone, infine è saltato sul tubo della stufa, e poi, con un altro salto è piombato sulle spalle.

«Gatto matto», l'ho sgridato, ma lui era molto grazioso, con un muso quasi triste, e mi guardava con i suoi occhi gialli. L'ho accarezzato a lungo e ronfando si è addormentato. Stamattina invece siamo usciti insieme, io e lui. Io andavo al traghetto e per un pezzo ho camminato sulla riva, Mucci dietro. Sono arrivata a un ponte e lì mi sono fermata, ho detto a Mucci di non seguirmi più, perchè la strada era difficile e si sarebbe sperduto. Dall'altra parte l'ho visto che stava al sole, tutto allungato; allora ho continuato la strada per altri ponti e canali, sicchè sono arrivata al traghetto.

Era una mattina limpidissima, l'acqua era increspata, i gondolieri traghettavano la gente cantando, e da un lato all'altro del canale si chiamavano, qualche volta anche litigando, ma tutto senza darvi peso.

Milena Milani

— NEL MONDO DEL CINEMA —

La Francia sull'attenti per la bella "Lollo,,

La bella attrice Gina Lollobrigida.

«Gli americani, come è noto, hanno l'abitudine di designare le vedette secondo le loro caratteristiche fisiche più rilevanti; dimodochè, per esempio, Marlene Dietrich si chiama "The Legs", cioè a dire Le Gambe (ma purtroppo qualcuno la chiama anche La Nonna - N.d.R.) e Maria Mac-Donald "The Body" (il Corpo). Se si dovesse europeizzare questo vezzo, senza dubbio che Gina Lollobrigida meriterebbe l'invidiabile antonomasia di "Il busto". Difatti essa ne possiede uno così squisitamente modellato che basta, da sè solo, al successo di ciascuno dei suoi film». Così nella colonne di *Ciné-Revue*, Roland Fougères incomincia il profilo biografico della nostra bella attrice. Gli è che non meno di Hollywood, Parigi si è innamorata della Lollobrigida, le cui fotografie tengono in questi giorni il campo in giornali e riviste. Il suo straordinario successo è tutt'uno con quello del film che l'ha specialmente rivelata al pubblico francese: *Fanfan La Tulipe* di Cristian Jaque, in questi giorni proiettato a Cannes con felicissimo esito. Il protagonista maschile è l'attore francese oggi più in voga, Gérard Philipe, l'indimenticabile interprete di *Le diable au corps*.

Fanfan La Tulipe, è un «cappa e spada» pieno zeppo, come vuole il genere, di duelli, di acrobazie e d'avventure galanti. La storia, naturalmente, si è presa a scapaccioni, e di essa non rimane che qualche generica traccia nei nomi e nelle date. Siamo in Francia, regnante Luigi XV, al tempo in cui fra le guerre erano una cosa gentile. I manuali storici scrivono sui campi di battaglia come se le battaglie non fossero state inventate che per questo, ci si uccideva con riguardo e con la massima cavalleria; e i soldati portavano un fiore infilato nella canna del fucile. Di queste guerre in pizzi ce ne fu una che riuscì tanto piacevole che fu fatta durare sette anni; è quella che fa da sfondo a *Fanfan La Tulipe*.

Fanfan è un giovinetto spavaldo e scapato, incorreggibilmente donnaiolo. Ma la sua ultima avventura ha girato male, e la realtà lo caccia per le buone maniere, tutto il paese è sulla piazza per vedere l'abbacchiatissimo giovine avviarsi all'altare con la sposa di un condannato a morte. Una splendida zingara, dopo averlo guardato maliziosamente, gli predice la fortuna: «Sarai soldato d'uno dei più bei reggimenti di Francia, il Re ti nominerà maresciallo e ti darà in moglie la sua stessa figlia». Fanfan è ancora sotto l'effetto di queste parole, quando scorge un sergente che arringa la folla promettendo vino e donne a tutti coloro che si arruoleranno. Non resta che aiutare la fortuna, e Fanfan pianta in asso il corteo nuziale, sale sul palco e firma: ormai il promesso sposo appartiene al Re. Ma resta malissimo quando scopre che la bella zingara non è altro che Adelina, la figlia dell'arruolatore.

E cominciano le avventure di Fanfan soldato. In una cupa foresta salva la marchesa di Pompadour e la stessa Delfina di Francia dall'assalto dei banditi. La marchesa lo ricompensa con una spilla a forma di tulipano e col nomignolo *Fanfan La Tulipe*. Intanto Adelina si strugge d'amore per lui, ma senza risultato. Fanfan, che non gradisce la disciplina militare, è gettato in prigione, riesce a fuggire, sfida Fortebraccio, spasimante non corrisposto di Adelina, e riacchiapparlo. Segue un duello coi fiocchi, saltano in aria i barili di polvere, e tutto il campo è distrutto. L'ordine di muovere contro il nemico salva quella birba di Fanfan dal meritato castigo. Anche Adelina segue l'esercito, e là dove è alloggiata le predicono l'avvenire: sposerà Fanfan. (Non ne dubitavamo). Ma l'indifferenza del giovane la esaspera, e per vendicarsi la sfida a chiedere la mano di Enrichetta di Francia, che si trova in un castello vicino. E Fanfan, accettata la sfida, penetra nell'appartamento della Delfina, si piglia qualche confidenza, è acciuffato, questa volta dalla forca non la salva nessuno. E invece il ramo si spezza, e Fanfan è più vispo di prima. Del resto stava arrivando la grazia di Sua Maestà, sollecitata dalla innamorata Adelina. Ma sapete com'era Luigi XV. Gli piacevano le donne (che originale, eh?) e d'ogni estrazione. Quando Adelina torna dal Re per ringraziarlo, deve difendersi dalle sue galanterie. Per fortuna interviene la Pompadour che l'ha messa con Luigi, vuol fargli pagare i numerosi tradimenti. Una carrozza conduce Adelina in un convento dove la raggiungerà Fanfan. Ma il Re, ostinato, vuole il bel bocconcino (Adelina è Gina Lollobrigida), e dà ordine che la ragazza gli sia subito riportata. Fanfan e l'emissario del Re arrivano al convento nel medesimo punto: dopo un furibondo duello il giovane riesce a fuggire con Adelina. Nell'inseguimento, senz'accorgersi, tutti sconfinano nel campo nemico. Le conseguenze di quest'irruzione sono incredibili; il nemico si arrende all'esercito francese, Luigi XV concede a Fanfan il bastone di Maresciallo, e benedice le sue nozze con Adelina, da lui adottata per figlia. Insomma la profezia di Adelina, falsa zingara, s'è avverata a capello.

l. p.

DETTO FRA NOI

Apostoli in gonnella

Lettera della signora Flavia B., Arona:

«Mi dicono che esiste un farmaco nuovissimo — credo americano — capace di guarire in sei giorni un fumatore rabbioso; saprebbe, per favore, indicarmelo? Da tempo combatto con mio marito per la maledetta cicca: brucia l'orlo dei tavoli, lascia cader la cenere dappertutto, sulle poltrone e sulla zuccheriera e, quel ch'è peggio, si rovina la salute. Quand'eravamo fidanzati mi promise di rinunciare alle sigarette subito dopo le nozze; con me al fianco, diceva, gli sarebbe stato facile guarirsi da quel vizio; invece, mi affumicò tutta la luna di miele e in tre anni di matrimonio non ha mantenuto la sua promessa neanche per un giorno. A volte penso che lo faccia per dispetto. Non si capisce come un uomo intelligente possa insistere in una cosa tanto stupida e nociva, come dimostrano gli articoli pubblicati di frequente dai giornali e dai "digests" (e che ho sempre cercato di fargli leggere). Sere fa, provai a nascondergli le sigarette e ne venne fuori una scenataccia. Eppure, se insisto tanto è unicamente per il suo bene. Mi capisce, signora?».

In ogni donna si nasconde un apostolo o un missionario, che vuole redimere e convertire. Chi? L'uomo, naturalmente. E più in lui c'è da salvare, più è cinico o violento o amorale, più le donne se ne innamorano, progettando con segreto orgoglio: «Io lo guarirò. Io saprò trasformarlo». E se non è nè cinico, nè violento, nè amorale, sempre per migliorarlo, contano almeno di toglierli il vizio del fumo: questa «stupidaggine», come dice lei, signora Flavia. Capisco che, al non fumatore, l'atto di aspirare del fumo con la bocca, mandarlo a spasso per le vie respiratorie e farlo uscire dal naso, sembri cretino, anzi, il più assurdo e inconcludente dei vizi (quello del tabacco è certamente il vizio nuovo che l'imperatore Nerone desiderava e per il quale aveva promesso un ricco premio ai cercatori. Ma è probabile che se Jean Nicot fosse nato diciotto secoli prima, avrebbe corso un brutto rischio. Perchè Nerone amava, sì, il fumo — e i romani se ne accorsero — ma alla lontana, in modo che non gli solleticasse le nari; e dubito che la prima boccata della pipa gli parbasse. «Quid est hoc obscenum?» avrebbe gridato, rivolgendosi a Johannes Nicotus, durante le feste del circo, uno di quei ruoli che non si ripetevano mai due volte). Ma appunto perchè si tratta d'un vizio, cara signora, la sigaretta è meno facoltativa di quanto lei pensi. Un fumatore incallito, non è libero di fumare o di non fumare. Spesso il fumo lo disgusta e vorrebbe farne a meno. Ci si prova per una giornata, durante la quale diviene così intrattabile che la sua stessa ombra ha paura di lui; quindi, ricomincia. Lo stesso accade presso a poco, per tutto ciò che viene considerato «vizio» dai sobri e dai morigerati i quali sono i soli a credere che i vizi diano piacere ai viziosi; mentre capita proprio l'opposto. Prendiamo, a esempio, l'ubriacone. Egli sa, per esperienza, che dopo aver bevuto diverrà ignobile, grottesco, infelice; e questa certezza gli avvelena il breve piacere che la pratica della intemperanza potrebbe dargli. «Quanto sono bestia», dice a se stesso. Ma beve. E consideri un giocatore che perde follemente e sistematicamente il suo denaro alle corse o al baccarà. Anche quello dice fra sè. «Quanto sono bestia!», e cerca di frenarsi. Ma il demone che lo possiede finisce col prendere il sopravvento. In realtà, i viziosi sono spesso dei martiri; solo che, a differenza degli altri, — quelli virtuosi — non riescono ad ottenere con le proprie sofferenze, nè la pace quaggiù, nè il paradiso lassù.

Spero che, visto le cose sotto questo aspetto, lei riesca, cara signora Flavia, di esser meno apostolica con suo marito. Cerchi, se può, di non nascondergli le sigarette e di comprargli qualche portacenere. I fumatori (come i bevitori e i giocatori, d'altronde) vedono di mal occhio ogni sorta di apostolato, specie a domicilio. Aspetti, invece, con dolcezza e tolleranza, che un rigurgito di volontà permetta a suo marito di applicare i buoni consigli dei digests e resistere alle suggestioni dello Stato, il quale moltiplica i cartelli pubblicitari con su scritto: «Fumate». Il fumo è una risorsa prodigiosa per l'erario e se tutti i fumatori guarissero, bisognerebbe supplire a questo vizio con un altro vizio o con nuove tasse, che ricadrebbero anche sui sobri e i morigerati. Perchè il vizio ha sempre questo vantaggio sulla virtù: rende.

(Purtroppo, non conosco il farmaco che guarisce in sei giorni i fumatori; diversamente, lo avrei già sperimentato su me stessa e non sarei qua a polemizzare, con l'omertà del vizio, la causa persa dei fumatori).

Lettera del sig. Ennio Paolucci, Siena:

«Avendo qualcosa di interessante da dire, vorrei svolgere un ciclo di conferenze destinate alla gioventù, ma non sono nel giro e ignoro come si debba fare. Vuol dirmi, per favore, qual è la trafila da seguire?».

Scusi, non lo so. Ho conosciuto un unico conferenziere in tutta la mia vita: era un signore calvo, mite e con gli occhiali, che non riusciva mai ad aprir bocca in casa sua. Non appena cercava di farlo, sua moglie gli diceva: «Stà zitto. Sei un idiota». Da allora, ogni conferenza m'è sembrata una specie di rivincita concessa dal buon Dio agli uomini imbavagliati da una sposa molto Santippe. Sennonchè questa rivincita diviene ogni giorno più faticosa per i conferenzieri, i quali, disgraziatamente, non sono nè avvocati, nè professori: in tal caso, si sarebbe costretti ad ascoltarli. Non sono deputati: in tal caso, si sarebbe costretti a lasciarli parlare. E non sono neppure dentisti o parrucchieri: in tal caso, potrebbero sempre avere fra le mani la testa d'un uditore passivo e rassegnato.

Lettera di «Serenella», Brescia:

«Fra due mesi avrei dovuto sposarmi con un giovane che è stato, prima un compagno d'infanzia, poi un compagno di studi e al quale mi sembra di voler bene da quando son nata. Un giorno, all'improvviso, si è messo a letto e ora i medici dicono che dovrà trascorrere almeno un anno in sanatorio. Il mio fidanzato vuole sciogliermi dalla promessa e i miei genitori stanno facendo di tutto perchè io gli pigli la parola, dicendo che alla mia età (ho vent'anni) non ci si può legare con un infermo. Ma io, signora, amo quest'uomo con tutto il cuore e non posso immaginare la vita senza di lui. Che debbo fare? Mi rivolgo a lei come a un'amica nella quale, benchè non la conosca, ripongo tutta la mia fiducia».

Nessuno, cara, può aiutarla. Nessuno può indicarle la strada da prendere, se non quel piccolo semaforo interno che scatta in rosso o in verde nei momenti cruciali, per dire: «Attenzione!» oppure: «Via libera!». Ho sempre creduto che i piccoli e grandi avvenimenti della nostra vita siano preceduti da numerose «segnalazioni», dischi che cadono, lampadine che si accendono, minuscole suonerie che trillano e voci che, come quelle di Giovanna d'Arco, gridano o bisbigliano; tutto questo può andare sotto il nome di presentimento, sesto senso (le mie antenne, dicono le signore), istinto o ciò che si vuole. Chiuda gli occhi, Serenella, per «vedere» se il suo piccolo semaforo privato insiste sul verde o sul rosso: il primo colore potrebbe indicarle una strada ardua (più facile? più felice?) che porti lontano dall'uomo condannato, almeno provvisoriamente, al letto di metallo e alla sdraio, al termometro in bocca, alla morbida tosse, ai percotimenti sulla schiena, alle radiografie e a una serie di giorni tutti uguali; un lungo dormiveglia, in cui fa da sogno il passato. L'altro colore, il rosso, può apparire anche fioco come la luce della sveglia che sta accanto a un capezzale; ed è una luce malinconica per chi ha vent'anni. Serenella, a meno che un grandissimo amore non gli faccia veder conchiuso, nel cerchio di quella lampada, tutto l'universo. Ma oltre a questi due colori, il piccolo semaforo ne ha un terzo, il giallo, che dice semplicemente: «Attendi. Pensaci». E' una strada intermedia, Serenella, una specie di plateau «rinvio» che potrebbe suonare così: «Perchè prendere decisioni affrettate? Siamo così giovani tutti e due! Aspettiamo ancora un anno, poi si vedrà». Durante l'attesa, un uomo può misurare le sue forze, e, una donna, il suo amore. Tanto più che quella malattia è oggi curabilissima, grazie agli antibiotici e a certe pastiglie bianche dal nome antico (Tiosemicarbazone e acido Isonicotinico) delle quali si fa un gran parlare. Non posso dirle altro, cara. Mi manca la saggezza — o l'indifferenza — che occorre per influenzare, con un consiglio, il suo giovane destino.

Lettera della «Contessa X», Milano:

«La sua gentilezza m'incoraggia a esporle il mio caso. Ho 58 anni, da quattro sono vedova di un uomo per il quale ebbi solo una tranquilla affezione e che mi ha lasciata molto ricca, ma col rimpianto di non aver conosciuto l'amore. E' una cosa a cui noi donne ci rassegniamo difficilmente; così ho voluto provare anch'io e mi sono innamorata senza rimedio. Non dimostro più di quarant'anni: sono snella, di temperamento vivacissimo e con dei capelli di un nero corvino (non tinti). Ma lui è giovane sul serio: trentaquattro anni. Non voglio sapere se mi ama veramente, non lo pretendo, non me ne importa: ciò che desidero è amarlo e sentire la sua presenza. Nel mio ambiente si sa di questa relazione e nessuno ci ha trovato da ridire. Infatti, siamo sempre stati invitati e ricevuti assieme dovunque. Ma da quando abbiamo fatto sapere che intendevamo sposarci, sono cominciati i mormorii e i voltafaccia. Qualcuno è venuto anche a dirmi che con questo matrimonio «mi metterò in piazza». Come lo spiega? Non sono certo la prima donna anziana che si sia unita a un giovane».

No, signora, non è la prima. Da tempo immemorabile i vecchi banchieri s'innamorano delle ballerine e le signore ricche (magari anziane) dei giovani poveri: il gran mondo di oggi, coi suoi salotti politici e letterari che fanno da «aquarium» ai più disparati pesci e il gran mondo di ieri o avant'ieri, brulicano di esempi. Lei ha cinquantanove anni, vero? Bene: a sessantacinque, Feltò più brillante della sua carriera, Caterina Alekseevna, detta la Grande, imperatrice di tutte le Russie, cambiava d'amore molto più spesso che di camicia (e se mi rimprovero la ventina fatto era di non cambiar di camicia tanto spesso come di amore). Ma vede, contessa: la grande Caterina non «sposava». Sposare, significa chiedere una licenza di matrimonio; e anche chiedere l'opinione del pubblico e del proprio ambiente. Il suo, glie l'ha data; ed è naturalmente, un'opinione sfavorevole. Il pubblico disapprova sempre quelle unioni che, sfuggendo alla tradizione e alla consuetudine, non offrono garanzie di solidità e felicità. Ma penso che, per quanto la riguarda, il pubblico abbia torto. Quale è la minaccia che incombe sul matrimonio? L'ignoto. Dopo la rosea parentesi del fidanzamento, nel corso del quale l'uomo e la donna cercano di abbagliarsi l'un l'altra, mascherando sia pure inconsciamente la propria natura, incomincia per il marito e per la moglie il periodo delle «scoperte» reciproche (a volte crudeli e sempre irrimediabili). E più la donna è seducente, più l'uomo è interessante, più il loro amore è appassionato, tanto maggiori sono le probabilità di delusione coniugale. Ma lei, signora, sa perfettamente quello che può aspettarsi dal suo giovine marito e anche quello che il suo giovine marito si aspetta da lei. Tutto è chiaro, palese, definito. E poichè non ci sono illusioni, le probabilità di «crudeli scoperte» si riducono a zero.

Signorina di Biella: *Le darei con piacere quell'indirizzo; ma come faccio, se non ho il suo? Intanto, grazie per l'offerta destinata ai «miei» poveri.* - Un tale curioso: *Eccogliene uno, che è orientale: «Dio creò il cielo, la terra e si riposò. In seguito creò il mare, i pesci e si riposò ancora. Poi si rimise all'opera, creò l'uomo, il cavallo, il cane, gli altri animali e tutti si riposarono. In fine creò la donna. E nessuno potè più riposare».* Va! - Leo S., Gallarate: *Schiaffi.* - Dott. G., Casentino, Monza: *Ma se volesse quello che non pubblico!* - Manuela, Como: *Quando un uomo dice: «Ti proteggerò, ti difenderò», bisogna crederlo sulla parola. Credere fa bene. Ma forse è prudente non mettersi mai nella condizione di essere difesa.* - Amabile d'Alberto, Rosaio: *Il titolo del libro di Thornton Wilder è questo: «Il ponte di San Luis Rey».* La scriverò.

Clara Grifoni

La ballerina Ashura Nashirova alla quale è stato recentemente assegnato un «Premio Stalin» per le sue interpretazioni di danze popolari russe.

Cose utili a sapere (o anche inutili)

Non è vero che lo scorpione, se circondato da un cerchio di fuoco, si uccide. Esso spera fino all'ultimo momento che un qualche santo lo aiuti. Esso sa benissimo che il suicidio è il peggiore dei sistemi per sfuggire alla morte.

* *

Torino ha una sezione del «Rotary Club» femminile. Possono farne parte, sino a un massimo di 40 (se non erro) talune donne (sposate o anche no) la cui particolare robustezza intellettuale, psicologica, industriale, artistica, commerciale ecc. permette loro di vivere con i mezzi della propria attività di lavoro, senza il concorso dell'uomo, nemmeno sotto forma di tronco per edera. Una volta al mese, le socie del «Rotary» cenano insieme e, in quella circostanza, una di esse parla su i segreti, le meraviglie e le ultime notizie del ramo in cui lei è specializzata. A me, toccò un giorno la ventura di udire la signora Anna Barchelli trattar di gemme, con la perizia abbinata di lavoratrice e di donna. Ella ricordò, tra l'altro, che le perle si dividono in rosse, bianche, oparche e la loro preziosità si susseguo nello stesso ordine. Le perle rosse si pescano nell'Oceano Indiano, le bianche in Australia e le oparche nella zona di Panama. Io credo di sapere il perchè sulla differenza dei vari colori, e, di rimbalzo, sui relativi meriti. Secondo notizie dell'epoca, trasmesse verbalmente nei secoli, le perle altro non sono se non le lagrime degli Angeli quand'essi piansero sul peccato di Adamo e di Eva. Le lagrime cadute nell'Oceano Indiano (data la vicinanza del luogo della sciagura) erano spontanee, lagrime di prima scelta, sgorgate magari per avere assistito al fatto; gli Angeli dell'Australia piansero più tardi, nell'udire la triste notizia: furono lagrime romantiche di seconda categoria; gli Angeli di Panama piansero soltanto per educazione e perchè ciò era di moda. Probabilmente, si trattava di angeli educati a Oxford.

* *

Non tutti ce l'hanno contro l'eccesso di burocrazia nei regimi democratici. Ecco qualcuno (anonimo) che così la difende: «Considerato che il 98 per cento degli esseri umani non fanno altro che "reclamare" e "rivendicare" questo e quello dalla mattina alla sera, la suprema abilità di governo consiste nell'opporre loro uno sbarramento di funzionari i quali, per scoraggiarli, pretendono di eseguire alcuni ordini, senza sapere di preciso chi è che li abbia dati».

* *

A coloro che non bevono vino, pur appartenendo al mondo dei Latini, non dite che, per tal fatto, essi tradiscono e lo spirito mediterraneo e, riassumibile per l'appunto nel succo fermentato dell'uva (benchè può darsi che sia proprio così). Qualcuno potrebbe rispondervi che Romolo brindò alla salute di Roma, bevendo latte e, per molto tempo, le cose andarono benissimo.

* *

E' nata, a Londra, un'associazione maschile per la difesa della barba, da considerare come ornamento permanente dell'uomo, cioè lunga. Si può prevedere sin d'ora che non avrà fortuna. E ciò, tra l'altro, per via del rossetto. Hollywood ha domandato a molte glorie del cinematografo quale forma di abbraccio esse preferiscono. Il bel vecchio Monty Wooley così ha risposto: «Il rossetto per le labbra insudicia la mia barba immacolatamente bianca, e mi è assai difficile farlo sparire. E perciò io preferisco i baci sulla fronte».

* *

Dicono che la rana sia molto ghiotta di farfalle. Essa butta giù anche mosche, zanzare e libellule ma preferisce farfalle. Siccome le farfalle non sempre volano, la rana arriva a catturarle con un bel salto che può spingersi fino a 50 centimetri dal pelo dell'acqua. A proporzioni fatte, è felicemente un bel record, tanto più se pensiamo che la rana salta così per un centinaio di volte al giorno. Nei periodi di sfortuna, essa, tuttavia, può digiunare senza inconvenienti per qualche settimana. Ciò le serve pure come riposo muscolare. In fondo, l'eccesso di ginnastica sfibra.

* *

Non tentate di battere il record dell'insonnia volontaria. Lo detiene, con 121 ore, lo studente americano O' Connor, e il superarlo porterebbe soltanto a un abbassamento del record della stupidità.

* *

Vanno dicendo che l'umanità moderna è pigrissima. Secondo qualcuno, essa, per risparmiarsi la fatica di pensare, legge soltanto libri riassunti, ossia libri «prodigiriti».

ANTONUCCI

OROSCOPO di domani

Domenica, 4 maggio

Gli astri: Luna in Vergine in sestile a Marte e Urano, con il trigono del Sole. Sport fortunato, gare e viaggi propizi. Tipi: Vergine, Pesci e Gemelli.

Vergine: irresistibile ispirazione apportatrice di successo.

Pesci: progetto d'unione. Ritorno inaspettato della persona amata.

Gemelli: difficoltà superate. Porte che si spalancano. Possibilità di vincita al giuoco.

Tipi: Ariete: colpo d'occhio geniale; Toro: tenacia premiata; Cancro: provvedimenti magnifici; Leone: fortuna nell'azzardo; Bilancia: calcoli che assicurano il guadagno; Scorpione: molta attesa, ma ricompensata; Sagittario: potete esser sicuri di tutto; Capricorno: arrivi piacevolissimi, visite gradite; Acquario: giornata facile e ricca di occasioni utili.

Lunedì, 5 maggio.

Gli astri: influsso generale somigliante a quello di domenica. Fortuna decrescente con qualche contrattempo. Tipi: Cancro, Leone e Bilancia.

Cancro: porta fortuna il color bianco. Giorno utile per curare lo stomaco. Favori speciali da parte di una persona bionda.

Leone: vi vogliono scroccare degli oggetti. Abusi non facili ad impedire.

Bilancia: un giovane bruno, libertino vi tradirà.

Presagi generali: Ariete: affare mancato o non abbastanza soddisfacente; Toro: successo negli affari in corso; Gemelli: amicizia di una signorina bruna e raggiungimento dei vostri scopi; Vergine: imbarazzi, ritardo in affari; Scorpione: piccolo regalo o guadagno; Sagittario: debole riuscita, necessità di far silenzio; Capricorno: donna affettuosa e leale che vi darà un avvertimento; Acquario: protettore potente che si metterà in evidenza; Pesci: impedimenti misteriosi; intervento di forze spiritiche.

T. Palamidessi

Un inglese rivendica il trono dei re di Francia

E' John Freeman, che si pretende nipote del Duca di Berry e vero erede dei Borbone - La decisione ai giudici di Chambéry

Parigi, sabato sera.

Il conte di Parigi, che una legge speciale autorizzò alcuni anni fa a ritornare in patria dall'esilio al quale la repubblica costringeva i pretendenti al trono, ha visto sorgere un rivale che si dice erede dei re di Francia e che ha chiesto ai tribunali di riconoscerlo.

I fatti che il Presidente Dalland, della Corte di Chambery, deve esaminare sono i seguenti: nel 1946 un tale John Freeman, nato ad Evian il 18 marzo 1902 chiese al tribunale di Thonon di riconoscere la sua qualità di discendente del conte di Artois, che diventò poi Carlo X. Egli affermava che suo padre, morto a Mantes nel 1907, era figlio di un tale John Freeman nato a Kensington (Inghilterra) e ammogliatosi nel 1841 con Giulietta De Bionay, morta a Zurigo nel 1866 a 41 anni. Ora, quel John Freeman, era a sua volta figlio legittimo del secondogenito del conte di Artois, cioè di Carlo Ferdinando duca di Berry, ammogliatosi a Londra con tale Amy Brown.

Il John Freeman nato nel 1902 rivendicava quindi il nome di Borbone e il tribunale di Thonon, sulla base dei documenti che gli furono presentati e di una testimonianza della contessa Agnese De Faucigny, accettò la sua richiesta. Intervenne però la censura della Corte di Chambery la quale, considerando che si trattava non di una semplice modifica di stato civile, ma di un reclamo che interessava lo Stato proclamò l'incompetenza del tribunale.

Infatti, se si fosse ammesso che John Freeman si chiamava in realtà Borbone, accettando la sua tesi, ciò significava implicitamente riconoscergli la qualità di erede al trono di Francia al posto del conte di Parigi, perchè il matrimonio fra Carlo Ferdinando duca di Berry e Amy Brown, se corrispondente alla realtà, sarebbe anteriore a quello dell'unione fra lo stesso Carlo Ferdinando e Maria Carolina da cui nacque il ramo degli Chambord, i quali — prima di estinguersi lasciando i diritti al ramo collaterale degli Orléans il cui ultimo rappresentante è appunto il conte di Parigi — furono gli eredi ufficiali al trono.

Enrico d'Orléans

Il nuovo «pretendente» non si inchinò dinanzi alla decisione della Corte di Chambery e intentò una nuova azione giudiziaria mentre dal canto suo il principe Felix di Borbone Lussemburgo, discendente legittimo di Luisa Maria Teresa duchessa di Parma, figlio primogenito nato dal matrimonio contratto nel 1816 fra il duca di Berry e Maria Carolina, faceva opposizione contestando che il duca di Berry fosse mai ammogliato legalmente con Amy Brown e invitando il Freeman a fornire l'atto di matrimonio della coppia o almeno l'atto di nascita del loro figlio.

E' questo insomma un bell'imbroglio famigliare, genealogico e dinastico, che gli avvocati stanno tentando di mettere un po' in ordine compulsando libri di storia e vecchi documenti, alcuni dei quali giungerebbero anche dal Vaticano. Le tesi degli avvocati sono naturalmente opposte: e i giudici si pronunceranno fra una quindicina di giorni per dire quale dei due litiganti è il vero erede al trono. Il loro verdetto è atteso con ansietà dai monarchici francesi i quali cominciano a non capirci più nulla e forse pensano che, tutto sommato, la Repubblica è meno complicata.

l. m.

Due nuove unità della Marina Militare

Roma, sabato sera.

Il Ministero della Difesa informa che il 7 maggio a Riva Trigoso ed il 18 maggio a Livorno avranno luogo le cerimonie di impostazione di altre due nuove unità della Marina Militare, rispettivamente il cacciatorpediniere «Impetuoso» e l'avviso scorta «Centauro».

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 49-113

Alfieri: ore 15,30 e 21: «I piccoli di Podrecca».
Carignano (Teatro dei Gobbi) ore 21,30: «Carnet de notes».
Galleria Metropolitana: Gianduja 15,30: «Dalla terra alla luna».
Gay, via Pomba 7: ore 18 e 22: rivista scenografica musicale.
Il Teatro, via Sacchi, Comp. Cassreggio, ore 21: «Mönseû Tabôj», 4 atti di Claudio Nicola.
Nuovo: ore 20,30 precise. Stagione Ente Teatro Regio: prima del «Sigfrido» di R. Wagner.

Salone Internazionale Automobile dalle ore 9,30 alle 22.
Salone de La Stampa: Mostra «Artisti di Bagutta» ore 10-13 e 15-20. Ingresso libero.

Al Florida Club, p. Solferino, telefono 42-822: 17-21 Orchestra Di Nunzio. Canta J. Marengo Frey.
Castellino: 17-21 Orch. Roscioli, cant. Mirella Carme, Carlo Meri.
Club Magenta 11: ore 21 Ansaldone
Fassia: Cafè chantant. Medici 112.
Gandle: 16,30-21 danze sc. ballo.
Gay Accad. Danze: «Follie parigine», Orch. Angelini. Casoli-Ravera.
La Perla: 15,30 tè student.; 21.
Marino's ex-Saletta Val. danze 21
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Nirvana Danze, 21 Orch. Silvestri
Principe: 15,30 tè student.; 21.
Rinaldi, Scuola ballo via Volta 4.
Smeraldo Club Goito 3: t. 682-470; 21-1 Orch. Bonetto, Pavesio, Lotti.
Trocadero v. Giolitti 1, t. 553-771. Ore 17 e 21 successo Orch. Oppi.
Winter Eden 15,30-21 Sweet Music.

Augustus: 23-3 Attraz. Quintetto Busca, con Duani, canta Alraldi.
Cavallino Bianco Ristorante Dancing, tel. 690-311. Nuova gestione Highlass-Erschiessig.
Chatham Bar v. T. Rossi 2, t. 50769 ore 20-3 Ris.-or. danze attrazioni.
Columbia Danze v. Goito 5 bis, tel. 40-143, danze attrazioni.
Estoril Club v. Cavour 5, t. 44-760; 22-3 danze attr. intern. Or. Bianchi
Maffei Dancing: 21,30 nuove attrazioni internaz. Orch. Larlcela.
Maison des Artistes: 17-19; 21-3.
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10 Or. Allegritti. Attraz intern.

Piscina coperta Stadio: ore 14-20.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 15,30 e 21: «I piccoli di Podrecca».
Carignano (Teatro dei Gobbi): 15,30 e 21: «Carnet de notes».
Il Teatro via Sacchi Comp. Cassreggio 15,30 e 21 «Mönseû Tabôj».

Club Magenta 11, ore 16 e 21: Danze, Gran salone, Compl. Ansaldone.
Nirvana: 15,30 e 21 Orch. Silvestri

Ippodromo Mirafiori ore 15 Corse al galoppo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Valle delle aquile», Nadia Gray, John Mc Callum.
Astor: «Torna con me» technic. Fred Astaire, Betty Hutton.
Corso: «L'anima e il volto» Bette Davis, Glenn Ford, Dane Clark.
Doria: «Totò a colori» in Ferraniacolor con Totò, Isa Barzizza.
Lux: «Don Camillo» di Guareschi con Fernandel, G. Cervi.
Maffei: «Gli innocenti pagano», spettac. Varietà 15,30-18,30-21,15.
Metro-Cristallo «Le miniere di re Salomone», technic. St. Granger, Deborah Kerr. Matt. 10,30 a L. 200
Reposi: «Prigione senza sbarre», Corinne Luchaire, Annie Ducaux.
Torino: «Fantasia» di Walt Disney a colori nuova edizione. Orario 10,10-12,30-14,50-17,10-19,30-21,50
Vittoria: «I figli della gloria», R. Basehart, J. Evans, M. O' Shea.

Alexandra: «Amore è bello» tech. V. Ellen, David Niven, C. Romero.
Alpi: «Il suo tipo di donna».
Arlecchino: «Bellissima» con Anna Magnani, Walter Chiari.
Augustus: «La mia donna è un angelo» Joan Fontaine, John Lund.
Capitol: «L'amore è bello» tech. V. Ellen, David Niven, C. Romero.
Faro: «L'amore è bello» technic. V. Ellen, David Niven, C. Romero.
Gianduja: «I dannati» Richard Basehart, Gary Merrill.
Hollywood: «Primavera di sole» Jeannette Mac Donald, C. Jarman.
Ideal: «Regina Cristina» Garbo e Rivista Villi-Palumbo 16,15-21,15.
Massimo: «Gli avvoltoi non volano» technic. A. Steele, D. Sheridan.
Nazionale: Conquistatori della Sirte, tech. John Payne, M. O'Hara.
Principe: «Primavera di sole» Jeannette Mac Donald, C. Jarman.
Statuto: Avvoltoi non volano, tec.

Asti «Napoleone» R. Rascel. Ap. 14
Cor: «I 3 soldati». Apertura 14.
Mignon: Column. Hollister. Cooper
Olimpia: Incantes. tragico. Foliz.
Po: «Accadde in settembre».
P. Nuova: Sfida alla legge. Ap. 15
Regina: Trieste mia. Tajoli. Var.
Romano: «Vendetta aquila nera» e Riv. Ferrero - Spinelli 16,15-21,15.
S. Felice: «Primavera» J. Mac Donald, Nelson Eddy. Ap. 15,30.

Esperia: «Carovana maledetta» in techn. Joel Mc Crea, B. Sullivan.
Imperiale: «Rio Bravo», John Wayne e Grande Varietà.
Italiano: «Ultimo incontro» con Alida Valli, Amedeo Nazzari.
Mirafiori: «El paso» technicolor.
Vinzaglio: «Anema e core» Ferruccio Tagliavini, Billi-Riva.

Eliseo: «Bacio a mezzanotte» tech. K. Grayson, M. Lanza, J. Iturbi.
Frejus: «La torre bianca» techn. A. Valli. C.ia Riv. Conter-Michela
Nuovo: «Vendetta di zingara».
S. Paolo Bandiera sventola ancora

Corallo: «Rapsodia in blu».
Eridano «Teresa» A. M. Pierangeli
Grepe: «O.K. Nerone» W. Chiari.
Radium: «Uomo dell'Est» T. Power, Gran Riv. Bacot-Ciabotto.
V. Veneto: «Predoni del Kansas» techn. Audie Murphy, B. Donlevy.

Astra: «I 3 segreti» E. Parker.
Excelsior: «Gli invasori» L. Olivier.
Excelsior: «Mi sposerai signora» technic. Joseph Cotten, L. Young
Manzoni: «Sono un evaso» Muni.
Odeon: «Ultimo incontro».

Adua: «Espresso di Pechino», Var.
Aurora: Nuvole passeggere, tech.
Brescia Figli di nessuno. Nazzari
Fertino: Passione delle amazzoni. Comp. Riv. Mazzarella ore 21,15
Nord: «Padrone delle ferriere».
Palermo: Papà diventa nonno, Tracy
R. Parco: Pelle di bronzo, techn.
Sociale Magnifico fuorilegge, tech.

Cabiria: «L'ereditiera» Haviland
Colosseo: «Nancy va a Rio» techn. Jane Powell, Ann Sothern.
Italia: «La madre dello sposo» e Comp. Rivista La Triestina 21,15.
Nizza, via Biglieri 5: «Forza Roda» technicolor.
Piemonte: «Famiglia Passaguai» A. Fabrizi, P. De Filippo, Scotti.
S. Carlo (Nichelino): «Passaggio a Bahama», technicolor.
Splendor: «Tormento» A. Nazzari.

Alba: «Colpo di scena a Cactus Creek» D. O'Connor, Gale Storm.
Apollo: «Marchio di sangue» in technicolor. Alan Ladd.
Edera: Tomahawk scure di guerra technicolor, Van Heflin, De Carlo.
Lucento Ladro di Venezia, Montez.
Nuova Rivista Nino Re.
Lutrario: Viva Robin Hood, tech.

Le memorie di Rommel sulla campagna d'Africa

I momenti più drammatici della guerra - La lotta valorosa e senza speranza dei soldati italiani - El Alamein - I Comandi dell'Asse responsabili della sconfitta

Rommel dettò le sue memorie sulla campagna d'Africa, negli anni dal 1942 al '44: la guerra continuava in Europa ed il generale tedesco assisteva in disparte, al declino della sua potenza, e agli estremi tentativi di un esercito in rovina.

Dopo lo sbarco degli alleati in Normandia, Rommel non fu più gradito ai comandi nazisti: escluso dai teatri di guerra, tenuto in ombra come un eroe passato di moda, fu arrestato dalla Gestapo sul finire del '44 e costretto al suicidio, per evitare la condanna.

Le sue annotazioni e i suoi appunti sul lungo periodo della resistenza africana, rimasero disordinati e frammentari.

Il volume ch'egli avrebbe voluto dare alle stampe, appare soltanto ora edito da Garzanti, curato e accompagnato da una introduzione della moglie, che ha raccolto materiale e scritti sparsi sulla campagna '41-'43, offrendo un documento di singolare interesse storico e militare, ed il riconoscimento leale del maresciallo tedesco ai soldati e agli ufficiali italiani del valore e della fedeltà con cui combatterono sotto il suo comando.

La figura di Rommel è controversa e soggetta ad essere giudicata da molti e diversi punti di vista. Con queste pagine di tattica e di strategia militare egli intende giustificare e chiarire le decisioni prese nei momenti più drammatici della lotta, nella sua qualità di comandante supremo, decisioni immediate, tempestive e rischiose, spesso contrarie agli ordini teorici ed accademici dei comandi di Roma e di Berlino: per cui fu spesso definito, più che eccellente soldato, fortunato giocatore di azzardo.

La relazione degli avvenimenti inizia al febbraio 1941, momento in cui il maresciallo ricevette il comando delle due prime divisioni tedesche inviate in Africa per rafforzare la difesa italiana della Tripolitania; e continua, con brevi interruzioni fino all'ultima e definitiva ritirata delle forze italo-tedesche da El Alamein in Tunisia, nell'estate del '43, momento in cui Rommel fu trattenuto in Europa da Hitler ed esonerato dall'incarico.

La prima offensiva italo-tedesca nella primavera del '41, la controffensiva britannica dell'estate, l'avanzata dell'Asse del '42 con l'occupazione di Tobruk, e l'ultimo travolgente contrattacco dell'8ª Armata nell'autunno dello stesso anno, sono esposte da Rommel con chiarezza e con equilibrio di giudizi e di vedute tali da giustificare il titolo del volume: «Guerra senza odio».

Egli appare sereno nel valutare la situazione sia dopo una battaglia vinta che dopo una disastrosa ritirata: non raramente riconosce all'avversario il merito e la superiorità che gli sono dovuti, e non risparmia ai comandi supremi italiani e tedeschi rimproveri per la mollezza e il disinteresse dimostrato in tutte le fasi della lotta; per l'eccessivo e stolto ottimismo di coloro che si erano rifiutati di mettere una sola volta piede sul suolo africano e avevano lasciato un esercito di migliaia di uomini senza rifornimenti vettovaglie munizioni ed assistenza.

Durante tutta l'avanzata del '42 afferma Rommel, gli unici veri protagonisti e vincitori della battaglia furono i soldati, che avevano percorso migliaia di chilometri di deserto ed erano in prima linea da quindici diciotto venti mesi: le autorità supreme furono sorde ai richiami e alle proteste; non compresero se non troppo tardi l'importanza del fronte africano: negarono ogni appoggio a uomini che erano giunti ad El Alamein: «potendo reggersi in piedi solo grazie al loro entusiasmo straordinario e alla loro volontà di vittoria».

Il mondo intero si chiese, allora, per quale motivo Rommel si fermò ad El Alamein: ancor oggi su questo problema grava un interrogativo: poteva il generale tentare l'avanzata o furono interessi politici a distoglierlo?

Su questo punto il maresciallo tedesco si sofferma in particolare: l'attacco, egli dichiara, sferrato il 1° luglio 1942, non potè essere sostenuto oltre il terzo giorno, per assoluta insufficienza di materiali, munizioni, carburante, vettovagliamento.

Un'avanzata sino al delta del Nilo sarebbe stata possibile soltanto se immediata e travolgente: ancora una volta velocità e mobilità di un piccolo esercito potevano aver ragione del colosso inglese tardo a muoversi.

Forse le poche ore preziose, in attesa di rinforzi, sempre promessi e solo in esigua parte inviati, che permettessero alle divisioni corazzate di agire, Rommel capì che l'unica occasione di travolgere i resti dell'8ª Armata britannica e di occupare il territorio orientale egiziano era inevitabilmente tramontata.

Alcuni mesi dopo, sferrato il loro attacco decisivo, gli inglesi sommersero le truppe dell'Asse con un mare di uomini, aerei, cannoni: il generale tedesco considerò, già da quel momento, perduta la campagna d'Africa: vide come estrema soluzione, una ritirata ordinata, che costasse il minor numero possibile di vite umane.

L'esercito inglese era stato sin dal '41 in posizione vantaggiosa, avendo trovato nei suoi capi un aiuto vigilante e costante: i comandi afferma Rommel avevano gettato in campo le unità migliori, le armi, i carri armati, l'addestramento più perfezionato; il soldato britannico era stato sollevato dal clima micidiale del deserto, con lunghi e frequenti periodi di riposo, e aveva potuto dare il meglio di se stesso.

Le alte sfere, lontano dal fuoco e dalla morte, non avevano mai dimenticato che centomila uomini rappresentavano centomila cuori, centomila vite di cui non si poteva annullare il valore umano, e che un solo soldato strappato alla morte costituiva un preciso dovere.

I comandi dell'Asse, secondo il maresciallo tedesco, avevano lanciato invece i loro eserciti allo sbaraglio, chiedendo soltanto di: vincere, come e dove non importa.

Rommel afferma ripetutamente che i soldati italiani assai peggio armati dei tedeschi, stanchi, ammalati, sfiduciati, combatterono una lotta senza speranza e senza convinzione con fedeltà e valore sempre crescenti: potenziarono al massimo le loro possibilità senza perdere mai il controllo di se stessi, neanche durante la tragica ritirata in cui fu sacrificata e abbandonata al suo destino l'intera fanteria italiana.

L'accento del libro è indubbiamente polemico: son molto brucianti ancora gli avvenimenti e Rommel li ha intensamente vissuti; son severi i giudizi ch'egli dà sul nemico e sui suoi errori tattici; amari rimproveri verso il comando tedesco, che intralciò i suoi piani, che pretese fossero mantenute posizioni svantaggiose, e fatali per innumerevoli vite umane, nel timore che la sconfitta apparisse una fuga; spietate le accuse verso il comando italiano che non comprese il valore dei suoi soldati e li trattò sovente come carne da cannone.

Nonostante lo spirito di parte che lo ha ispirato e l'inevitabile mancanza di obbiettività storica, il volume di Rommel dovrebbe essere letto da chiunque voglia avere un quadro completo degli avvenimenti di Africa del '41-'43.

Tutti vorranno unirsi al voto ardente di Lucia Maria Rommel, «che nella storia europea possa non presentarsi mai più un periodo nel quale ci sia bisogno di scrivere una storia di guerra».

Mirella Appiotti

Lyana Daydé, deliziosa Biancaneve in un nuovo grandioso balletto creato a Parigi da Serge Lifar.

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

La corona di carta

Commedia in tre atti di Ezio D'Errico

Milano, sabato sera.

Niente di straordinario: la storia del signor Rinaldo De Nobili, da Napoli stabilitosi a Milano, che fu giornalista e bland̀ì un'aspirazione letteraria, covando indarno un sogno forse di poesia, depositario, non soltanto perchè porta il monocolo e veste alla Gerolamo Rovetta, dei postumi romanticismi di una generazione che, morendo, si è scordata di portarselo con sè. Per le solite aridità e avidità della vita, deve rinunciare alla propria ambizione artistica e infilarsi le mezze maniche occupandosi da impiegato presso una carta ditta Montevarchi di Milano.

Vita alacre e balenante di brutali bisogni, ma grigia e monotona, tutta di un aspetto color d'asfalto, di cemento, di conti: vita senza linguaggio e senza speranza. De Nobili pare uscito da una commedia di Cecov o da una novella di Pirandello; ma dei personaggi del russo o di quelli del grande siciliano non ha la sofferta e illuminante e tragica tristezza.

Comunque, Rinaldo De Nobili è un personaggio: se non proprio dialettale, con tutto il genio e il pittoresco dei personaggi dialettali, provinciale; e provinciale sarà ogni suo colpo d'ala, ogni atto e tutta la sua pena: una pena che commuove e che interessa senza convincere.

Venutagli a mancare la possibilità di un regno nell'arte e nella vita, si accontenterà della patacca reale che gli puntano sul petto in famiglia; sottrattagli dalla vita la regalità di una corona autentica, si contenterà di una corona di principibucco.

E sarà beato lo stesso. Beato lui, beatissimi tutti quanti.

Ma il giorno in cui Previlie De Lorme, barone decaduto, specialista in decorazioni false, gli farà avere una stella cavalleresca con la facilonería del trucco innocente ma pericoloso per chi non discerne bene dove finisce l'imbroglietto e comincia la truffa, entrando in scena un articolo del codice scoppierà il conflitto che demolirà la sola illusione che De Nobili si era convinto di avere finalmente realizzata.

Il guaio è grosso. Rinaldo ne soffrirà: re, almeno in casa sua, lo è stato considerato sempre: da Nunziatina moglietta senza tinta e senza tempo, e dal figlio. Che egli chiama rispettivamente real consorte e altezza. Ora lo smacco è tale che anche i posticci illusori richiami si rivelano orrendamente beffardi come anatemi.

Questa «atrocità» lo farà uscire di senno? Forse no: ma una certa follia gli è quasi quasi propizia per giustificare la sua arroganza, esplosiva ribellione alla inimicizia della vita. Fingerà di essere pazzo appagandosi, per questo, delle riverenze, del rispetto, delle cordiali falsità di coloro che lo avevano sempre angariato, e specie dei potenti che lo coccolano perchè lo temono, e dimostrano di stimarlo e lo esaltano per ammansirlo.

Niente. Neanche questo: la vita è più forte e più ingrata di quanto avesse creduto: proprio quando si persuade che la corona di carta messasi sul capo è la sola che possa farlo apparire ciò già il sire di tutta che è, ma un Re ovunque adorato, piomba il fulmine che sarà la sua sconfitta definitiva.

Credeva di avere, con la simulata follia, dominata la vita e gli uomini odiatissimi, e invece costoro scopriranno la sua finzione facendogli sapere, o sia sorte, che il figlio che ha non è suo. E cala il sipario. Amaramente, purtroppo, su una commedia in 3 atti. La corona di carta che Ezio D'Errico ha scritto su questo racconto e che la «Compagnia dei teatranti», diretta da Vincenzo Tieri, ha ieri sera rappresentato, per la prima volta, all'«Olimpia».

Lunghi insistenti applausi ad ogni atto per Filippo Scelzo, ottimo protagonista, per Paola Borboni, per l'Annicelli e la Fuerro. Applausi che si sono poi ripetuti per la signora Borboni che ha offerto a chiusura dello spettacolo una singolare interpretazione scenica del celebre racconto «Lo sgombero» di Luigi Pirandello.

elleci

"Ti autorizzo a uccidermi se io dovessi tradirti,,

Con questa singolare dichiarazione della moglie un uomo è finito in Assise accusato di tentato uxoricidio - Ma al processo la cosa non è risultata vera: e l'imputato s'è buscato 7 anni

Massa Carrara, sabato sera.

(c. s.) - *La causa Costa, che la Corte d'Assise di Massa ha trattato in due diverse sedute, la prima il 23 aprile scorso, la seconda ieri l'altro, può essere definita con le stesse parole dell'avv. Nori, rappresentante della Parte civile: «La causa del contubbio della gelosia».*

Egidio Costa il 18 gennaio 1950, dopo che due giorni prima era avvenuto un ennesimo litigio con la moglie Daria Mariotti, mentre la donna si chinava sul lavandino per lavarsi la faccia, tratta di tasca una rivoltella, sparava un colpo alla nuca della compagna che si abbattè in un lago di sangue. Quindi il Costa uscì di casa, dopo essersi impossessato di un portafogli nel quale, oltre a qualche migliaio di lire, si trovava anche un foglio di carta bollata sul quale era stata scritta una frase di questo tenore: «Io sottoscritta Mariotti Daria autorizzo mio marito ad uccidermi se dovessi tradirlo»; con quel foglio, si presentò al maresciallo dei carabinieri di Avenza dicendo: «Ho ucciso mia moglie perchè mi tradiva. Ecco la sua dichiarazione».

La donna, intanto, veniva soccorsa da alcuni vicini e trasportata all'ospedale, dove rimase in pericolo di vita per alcuni mesi. Guarì ma subì delle menomazioni permanenti alla vista e ai centri nervosi.

Nel suo interrogatorio l'imputato, che una perizia psichiatrica redatta dal dott. Mariani, vice direttore dell'Ospedale psichiatrico di Volterra, descrive come tipo ad orientamento schizofrenico, ha raccontato come, tornato dall'Africa nel 1945, dopo dieci anni di vita militare, sposò dopo soli tre mesi di fidanzamento la Mariotti.

«I primi mesi tutto andò bene in casa nostra — continua il Costa — ma nel maggio del 1947, una sera che tornammo tardi dal cinema, mia moglie uscì con un pretesto. Poichè tardava, mi affacciai sulla soglia e nell'ombra la vidi abbracciata ad un uomo che, al rumore che feci, si staccò da lei scomparendo. Il giorno dopo chiesi spiegazione alla moglie. Mi confessò di essere stata con un uomo, ma non volle dirmi il suo nome. Allora presi un foglio di carta, che per caso era in bollo, e su quello mia moglie scrisse la frase con la quale mi autorizzava ad ucciderla se mi avesse ancora tradito. Il 18 gennaio 1950, dopo che era rimasta fuori casa due giorni, venutami ad aprire, la moglie mi investì con epiteti ingiuriosi. Non ci vidi più: presi una pistola e le sparai. Non avevo intenzione di ucciderla, volevo soltanto farla star zitta».

I molti testi interrogati, tra i quali la sorella del Costa, hanno invece dichiarato che la Mariotti conduceva una vita illibata e che mai aveva dato motivo al marito di dubitare della sua onestà. L'altra mattina si è avuto l'atteso confronto tra la moglie, che trovasi attualmente presso il Gran Hotel Pestalozzi di Lugano dove lavora come cameriera, e il Costa. La donna ha raccontato la sua vita coniugale: una commovente storia che ha fatto versare più di una lagrima al numeroso pubblico presente. Essa ha escluso nel modo più assoluto di avere scritto la famosa autorizzazione.

L'avv. Oreste Nori, della Parte Civile ha diffusamente esaminata la personalità morale e psicologica del Costa concludendo: «Egli ha sparato perchè era geloso. Ma di quale gelosia? Non di quella gelosia che ha dato al mondo capolavori come l'Otello. La sua era una gelosia di egoismo, non di amore. E quando ha sparato era pienamente capace di intendere e di volere. Io vi invito però ad accordargli il vizio parziale di mente perchè è soltanto in questo modo che il Costa può essere liberato dalla gravissima imputazione della premeditazione».

Anche il P. M. dott. Amoroso, ha tracciato un quadro molto realistico della personalità del Costa, descrivendolo come un maniaco della proprietà, e concludendo col chiedere la sua condanna a 8 anni e 6 mesi di reclusione, escludendo la premeditazione.

L'avv. Baratta della difesa ha invece sostenuto la tesi della totale infermità di mente del suo raccomandato. «Costa Egidio — egli ha detto — è un vinto. Prima di essere un persecutore egli è un perseguitato: il persecutore di se stesso». Secondo la difesa la famosa «autorizzazione» sarebbe stata scritta dalla Mariotti, proprio dopo che il marito l'aveva trovata a colloquio con il suo amante.

Alla fine la Corte ha condannato il Costa, riconosciuto colpevole dei reati ascrittigli, a 7 anni e 3 mesi di reclusione, 10 giorni di arresto, lire 4 mila di multa, al pagamento delle spese processuali e dei danni da liquidarsi in separata sede alla parte lesa, al pagamento di lire 60.000 per spese onorari di costituzione di Parte Civile. A pena espiata il Costa sarà inoltre ricoverato in una casa di cura per un periodo non inferiore ad un anno. L'avvocato difensore ha dichiarato che ricorrerà in appello.

Vauda Canavese per Bernardo Chiara

Vauda Canavese, sabato sera.

Nel decennale della scomparsa, domani sarà qui ricordato un illustre figlio di Vauda Canavese, lo scrittore e pedagogo Bernardo Chiara. Nella sua lunga attività egli fu per parecchi anni direttore a Torino della scuola «Vittorio Alfieri»; fu anche giornalista in Spagna e pubblicò una ventina di volumi di narrativa e di critica letteraria.

Vauda ne onorerà la memoria dedicandogli una via e un busto in bronzo dello scultore Cerini, che domani verrà inaugurato sul frontone della scuola che porta il suo nome.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3) — Ore 16: Finanza nel mondo - 16,30: Trasmissione per gli [illegible] - 17,15: Storia della musica - 17,45: «Bobbo Cinque» rivista di Garinei e Giovannini - 18,30: «L'approdo» settimanale di letteratura e arte - 19: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 19,40: Lotto - 19,45: Economia italiana d'oggi - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport.

Ore 21: «Maria Antonietta» tragedia in tre atti di Vittorio Viviani. Musica di Terenzio [illegible] (Novità assoluta). Interpreti Nino Besozzi. Maestro del coro Michele Lauro. Orchestra e coro del Teatro San Carlo di Napoli. (Negli intervalli: 1. Lettere da casa; 2. Ladrino). - 23,15: Giornale, musica da ballo - 23,45: Radiocronaca della Mille Miglia - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. 1 (I), Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 16: Varietà al microfono; Lea Pilla - 16,15: Parata di orchestre - 17: «Radiofilibuste» [illegible] per i piccoli - 17,30: Ballate con noi. (Nell'intervallo: Giornale) - 18,30: «La vera ragione per cui non dovete fare gli sportivi» - 18,45: Orchestra napoletana di melodie e canzoni - 19,15: «Lucia di Sicilia» novella di Luigi Pirandello letta da Salvo Randone - 19,30: Schedario di [illegible] - 20: Radiosera.

Ore 20,30: «Il teatro del sorriso» a cura di Dinaldo Gravati. Rappresentazione sul tema: «Notturno quasi romantico»: 1. «La notte di Mister Candle» di Douglas Ferrold; 2. «Un'anima in pena» di Anonimo siciliano; 3. «Un paraplogia nella notte» di Jules Moinaux. Compagnia del teatro comico-musicale di Roma. Regia di Nino Meloni.

Ore 21,15: «Rosa e nera» panorama di varietà. Orchestra diretta da Pippo Barzizza. Regia di Riccardo Mantoni - 22,15: «Il mio programma» di Virgilio Lilli - 22,45: Siparietto - 23: Due Kramer-Trovajoli - 23,15: Orchestra Angelini diretta da Ernesto Nicelli - 23,45: Messaggi d'amore - 24: Complesso Agrodi - 0,30: Orchestra diretta da Dino Fenichi.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, metri 219,4, Torino m. 1) — Ore 20,30: Musiche di Mozart e Debussy - 21: Novecento letterario italiano - 21,30: Concerto sinfonico diretto da André Cluytens. Berlioz: «L'infanzia di Cristo» trilogia sacra per soli, coro e orchestra. (Nell'intervallo: Rassegna storica).

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6) — Ore 20,30: Concerto di musica operistica diretto da Leopoldo Casella.

GUIDA DEI FILM

VALLE DELLE AQUILE (inglese) — Uno scienziato derubato d'una sua invenzione dalla moglie e dall'amante di lei, il inseguo nelle bianche terre dei Lapponi, la cui fauna, renne, lupi e aquile, è la nota interessante del film.

FURORE (americ.) — Tratto da un notissimo romanzo, narra l'esodo d'una famiglia di contadini cacciati dalla loro terra, verso un'illusoria promessa di lavoro e di benessere. Un poderoso film di Ford, magistralmente diretto e interpretato.

TI AMAVO SENZA SAPERLO (americano) — Film-rivista a colori, col solito romanzetto d'amore a lieto fine tra una ballerinetta e un suo celebre compagno d'arte. Piacevole e divertente lo spettacolo congiunto da quattro «casi» della danza e del canto, fra i quali spicca l'intramontabile Fred Astaire.

I FIGLI DELLA GLORIA (americano) — Un episodio della guerra di Corea. Un pugno di soldati americani, per coprire la ritirata d'una divisione, tiene bravamente la posizione contro il nemico.

FANTASIA (americano) — Gradita ripresa del lungometraggio di cartoni animati in cui Disney ha fuso da maestro disegno, colore e musica. Un grande concerto auditivo e visivo.

Il geloso Franchot Tone ha minacciato di morte la moglie e l'amante?

Los Angeles, sabato sera.

L'attrice Barbara Payton ha accusato il marito, Franchot Tone, da cui vive separata, di averla minacciata di morte assieme all'attore Tom Neal, che secondo Tone è il suo amante.

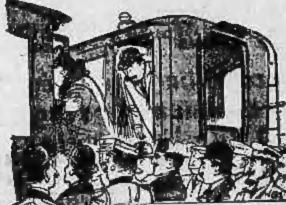
La Payton ha aggiunto di aver dovuto chiedere a Tom Neal di vivere con lei per proteggerla dalle minacce di Franchot, in quanto non ha i mezzi per garantirsi i servizi di poliziotti privati o di una guardia del corpo.

La donna ha affermato inoltre che l'accusa di adulterio presentata da Tone come motivazione della sua richiesta di divorzio, è completamente falsa.

Come si ricorderà, Tom Neal e Franchot Tone avevano avuto tempo fa un violento diverbio, in cui quest'ultimo aveva riportato la peggio ed era stato ricoverato in ospedale con la frattura del naso.

TERESA HUMBERT

Finalmente Teresa eredita

VII. — Dal 1880 al 1902 Teresa Daurignac e suo marito Federico Humbert, pittore, poeta, giurista, vecchio deputato, figlio del primo presidente della Corte dei Conti Gustavo Humbert, hanno fatto credere di detenere cento milioni di franchi oro, legati a Teresa da un americano chiamato Crawford. Ma questo denaro essi non lo potevano toccare, perchè era oggetto di una serie di interminabili processi intentati loro da due nipoti Crawford. Gli Humbert dovevano pertanto ricorrere a dei mutui; e in vent'anni riuscivano ad avere 77 milioni. Ma quando un creditore ottenne dal tribunale che venisse aperta la famosa cassaforte per una verifica del tesoro, la cassaforte risultò vuota. Gli Humbert e i Daurignac avevano preso il volo; solo tre mesi dopo vennero scoperti a Madrid.

Arrestati, estradati, gli Humbert e i Daurignac vengono condotti in vagone-letto da Madrid a Parigi (quale sorprendente attenzione!). Vengono fatti discendere con ogni cautela alla stazione d'Orléans-Ceinture, e in vettura pubblica vengono condotti alla Conciergerie.

Gli Humbert e i Daurignac vengono giudicati dalla Corte d'Assise della Senna dall'8 al 22 agosto 1903. Teresa, la «grande Teresa», come la chiamavano, si assume ogni responsabilità e continua a sostenere la autenticità del testamento Crawford, affermando che non può dire tutta la verità, perchè in tal caso dovrebbe pronunciare un «nome odioso» E questo nome ella finisce per rivelarlo nell'ultima udienza: Crawford non era Crawford, era Régnier! E chi era Régnier? L'uomo che aveva servito da intermediario tra Bazaine e Bismarck. La colossale fortuna del testamento costituiva quindi il prezzo del tradimento. Puerile scappatoia! Régnier viveva ancora quando il processo con i famosi nipoti Crawford aveva avuto inizio. Teresa e Federico vengono condannati a cinque anni di reclusione; Romano Daurignac a tre anni di prigione, Emilio a due.

Qualche anno dopo essere uscito di prigione, Romano Daurignac, l'ex-animatore della possente «Rendita vitalizia», si fa arrestare per aver tentato di rubare un paio di pantofole dalla vetrina di un magazzino di Clichy e viene condannato a un mese di prigione. Egli morirà di un attacco d'apoplessia. Papà Daurignac era morto nel 1888, quando era incominciata l'èra di splendore dei suoi figli.

Nel 1935 Federico Humbert, vecchio di 80 anni, riappare, come pittore, al Palais. Egli abita al numero 20 del boulevard Batignolles con Teresa. Ha fatto il ritratto del suo salumiere, il quale pretende di pagarlo con un prosciutto. Ma Federico reclama 1800 franchi. Alla fine ne ottiene 300.

Nel 1936 Federico muore, ma Teresa, a 83 anni è sempre in questo mondo di vivi. Ed ecco che finalmente si realizza il sogno della sua vita: ella eredita. Suo fratello Luigi, vedovo, senza figli, umile mercante di termometri, che si era sempre tenuto al di fuori del mirifico affare Humbert-Daurignac, lascia tutta la sua fortuna — circa ventimila franchi — a Teresa Humbert. La «grande Teresa» diventa ormai una piccola vecchia malinconica, morirà durante l'occupazione tedesca.

FINE

Da martedì: *Casco d'Oro*

Franca Valeri nella rivista «Caroselo» (o «Carnet de notes») del Teatro dei Gobbi al Carignano. (Disegno di Chicco).

(Continua a pag. 5)

Si ripeterà l'invasione degli 85 mila?

JUVENTUS-MILAN decide per lo scudetto

Se i campioni perdono addio speranze...

L'ultima carta

(Segue dalla 1.a pagina)

dall'oggi al domani possono andare in fallimento.

Ora, non è perchè si debbano abbandonare al loro rio destino, i «fallimentari», ma di essi non si può parlare in questo momento; perchè un altro problema incombe. «Ubi major, minor cessat». Verrà, non si abbia timore, il momento di parlare e di diffonderci sulla sorte di chi dovrà infilare la porta di uscita — ma, ora come ora, un problema sovrasta tutti gli altri: quello del primato. Come abbiamo detto, la Juventus ha cinque punti di vantaggio sul Milan. Se vince, essi diventano sette, ed allora tutto è praticamente finito, perchè i punti in palio più non saranno che dodici, a gara di domenica finita. Se pareggia, la situazione rimane all'incirca la medesima, colla sola differenza di un maggior rischio per i bianconeri. Se perde, allora l'orizzonte diventa più ampio, perchè il Milan, pur non potendo più interloquire in linea diretta può sperare tutto nelle disgrazie altrui, e la Juventus più non può permettersi alcuna distrazione.

I casi sono tre, li abbiamo esposti. Noi, pur augurando al migliore ed al più regolare di vincere, come è insito nella natura della competizione, non siamo dell'opinione che la Juventus, proprio perchè si trova ad avere un vantaggio di cinque lunghezze sul più vicino inseguitore, debba considerarsi come messa nella situazione più difficile e più pericolosa. Deve tenere gli occhi ben bene aperti, questo sì, non deve addormentarsi nè pensare a lasciar fare all'avversario, od a giuocare da fermo, questo no — ma ha pur sempre un margine sostanziale di punti nelle mani, che le permettono di guardare all'avvenire con una certa serenità. Insomma, la differenza fra i bianconeri ed i rossoneri, all'alba della trentaduesima tappa, è questa: che i primi possono anche permettersi di perdere l'intera posta della giornata, e si trovano sempre in vantaggio, mentre i secondi, se, sempre nella giornata, proprio non si assicurano il punteggio intero, risultano senz'altro tagliati fuori dalla lotta.

La situazione di classifica determina una situazione psicologica. La situazione psicologica porta inevitabilmente ad una situazione tecnica e tattica che non può — almeno è naturale e logico supporlo — non avere la sua influenza e le sue ripercussioni sul modo di condurre la gara da parte di ognuna delle squadre interessate. E', o dovrebbe essere, l'aspetto più chiaro della prova su cui si polarizza l'attenzione.

Vittorio Pozzo

4 maggio 1949 - 4 maggio 1952

Il Torino stamane si è recato a Superga

La prima squadra del Torino, che domani non potrà partecipare alla cerimonia disposta dalla direzione granata nel terzo anniversario della sciagura di Superga, si è recata stamane alla Basilica per deporre una corona di fiori sulla lapide che ricorda i giocatori scomparsi.

Domani, su tutti i campi del mondo, verrà osservato un minuto di raccoglimento, in memoria dei campioni granata e di coloro che con essi morirono.

Gli sportivi ricorderanno il grande Torino, i giocatori celebri che lo componevano e con essi i tecnici, dirigenti, aviatori e giornalisti periti nella disgrazia che suscitò ovunque un così profondo senso di cordoglio. E nel ricordo, pieno di angoscioso rimpianto, un pensiero particolare vada ai nostri tre colleghi che con il Torino sono scomparsi: a Casalbore, a Tosatti ed al nostro indimenticabile e caro Luigi Cavallero.

Il programma delle cerimonie di domani è stato così fissato dall'A. C. Torino: ore 9,15: Raduno dei giocatori e dirigenti nella sede di via Alfieri e partenza alla volta di Superga. — Ore 10: Santa Messa nella Basilica e deposizione di una corona sul cippo-altare ricordo. — Ore 11: visita al Cimitero.

Annovazzi, mediano destro è tornato in forma per la gara di domani Juventus-Milan

Corradi, il giovane terzino convocato con la prima squadra per sostituire eventualmente Bertuccelli.

La partita dei primati

Il 23 ottobre 1949 l'incontro Juventus-Milan ha fatto registrare la più alta affluenza di pubblico. I paganti allo Stadio furono 74.776, cosicchè contando gli abbonati, gli invitati e la forza pubblica si può calcolare che circa 85 mila persone abbiano assistito alla gara (incasso L. 59.839.500). La folla, troppo pigiata sulle gradinate, scavalcò le reti di protezione e rimase ai bordi del campo disciplinatissima, cosicchè l'arbitro Bellè potè dirigere con tranquillità. Il risultato fu di 1-1. Viola parò un rigore, Karl Hansen segnò su penalty, mentre per il Milan la rete venne siglata da Liedholm.

Dopo quell'incontro le due squadre hanno disputato due partite, entrambe a Milano, terminate con il risultato di 2-0 in favore dei rossoneri la scorsa stagione e di 1-1 quest'anno.

Protagonisti del grande incontro tra Juventus e Milan: Gren, Karl Hansen, Viola, Ferrario, Mari, Nordahl e John Hansen. Hansen si troveranno ancora una volta di fronte

Scattano stasera da Brescia i piloti della "Mille Miglia,,

Selcento macchine al via - Il pericolo dei tedeschi - Bracco sostituisce Villoresi

DAL NOSTRO INVIATO

Brescia, sabato sera.

Pioggia o bel tempo? E' questo l'interrogativo dominante a poche ore dalla partenza della Mille Miglia. L'alternativa fra intemperie o sereno, fra strade bagnate o asciutte, può influire tanto sul risultato della corsa da diventarne la chiave di volta. Il problema della aderenza, della stabilità, dell'adattamento ai capricci del cielo primaverile è per alcuni una speranza, per altri una preoccupazione di più, oltre le parecchie che la maratona automobilistica propone normalmente. Le fasi della cicloniça Mille Miglia del 1951 fanno testo. Bracco venne decisamente battuto dalla grossa Ferrari di Villoresi soltanto nella seconda metà del percorso.

In un anno molte cose sono cambiate nei ranghi dei piloti. Bracco non cercherà la rivincita su Villoresi, non piloterà più l'Aurelia. Sarà addirittura il sostituto dell'infortunato «Gigi» al volante della Ferrari che punta direttamente al successo assoluto.

Per la felicità dei tecnici e dei piloti, grandi e piccoli, le classifiche di classe saranno in totale di 16. Ma il grande, l'enorme pubblico della Mille Miglia, quello che si assiepa in impressionanti folle ai margini della strada, semplifica ogni cosa in una domanda: chi andrà più forte di tutti?

Villoresi ha trovato un buon sostituto; Bracco, il signore della montagna, è uno stradista per eccellenza. In una corsa come quella che sta per scattare sono addirittura gli assi dei circuiti a temere lui. Stavolta gli spetta per diritto il ruolo di favorito.

La rosa dei suoi principali avversari è vasta, sfumata da molte ombre nell'incognita della vigilia. Potrebbe allargarsi nell'eventualità della intemperie; allora Fagioli e Valenzano — col tipo di macchina che Bracco pilotò lo scorso anno — sarebbero in grado di impegnarlo a fondo, come lui fece con Villoresi.

Fangio, con un'Alfa 1900, dovrà fare appello a tutta la sua classe di campione del mondo, se vorrà mirare al successo supremo. Taruffi condurrà al debutto una nuova Ferrari studiata per la Mille Miglia, e un debutto è sempre un'incognita. Lo stesso vale per le Fiat «8 V» dalle quali non si potrà pretendere miracoli, specie per il divario che corre tra i pur ottimi guidatori privati che le piloteranno ed i veri e propri assi.

I due nuclei meglio ferrati a contendere l'impresa che tenta Bracco appaiono quello delle tre Mercedes e quello delle varie Ferrari affidate a Biondetti «vecchio lupo» della corsa bresciana, a Scotti (altro stradista di prim'ordine), a Bornigia, a Paolo e Vittorio Marzotto, al giovanissimo Castellotti...

Delle tre Mercedes si parla come di una «spedizione alla tedesca»: Caracciola, Lang e Kling avrebbero provato e riprovato sino a quattro volte il percorso dei 1584 chilometri da Brescia a Roma a Brescia, battendo (vox populi) nel normale traffico delle strade il granitico record di Biondetti del 1938 (135,391 chilometri all'ora). Grosse fantasie, ma il timore che ciò nascondagli al vero bisbiglia maligni avvertimenti in molti cuori, nella trepida attesa. Anche le Jaguar di Stirling Moss, la Sisata di Rol e l'Aston Martin di Parnell fanno parte della vasta rosa degli antagonisti di Bracco.

Tecnicamente il tema centrale metterà a confronto l'esuberanza delle grosse macchine tipo sport, con la leggerezza, la stabilità, la praticità delle «due litri» modernamente concepite. Precisamente sotto questo punto di vista si può guardare alle condizioni atmosferiche come ad un enigmatico arbitro, sia nel risultato finale, sia nelle importantissime indicazioni sui diversi tratti di buono e di cattivo tempo.

Questa è la Mille Miglia essenziale, quella del più vasto pubblico. C'è poi tutta un'altra Mille Miglia, un mondo complesso e complicato di categorie e di classi, a cominciare dalle minuscole Topolino, fino a tutta la gamma della produzione industriale e degli appassionati «truccatori» di macchine di genialissime trasformazioni. Un vero e proprio... poema dantesco dell'automobilismo, coi suoi tanti gironi a seconda del tipo di vettura. Un paradiso per gli ultra appassionati, un purgatorio per gli incaricati al mantenimento dell'ordine sul percorso, un inferno per i grossi bolidi che partendo ultimi si troveranno a dover superare una bolgia di macchine di ogni genere.

Si calcola che dalle 21 e un minuto di stasera alle 5 e 29 di domattina partiranno circa cinquecento vetture. E' la più grande Mille Miglia, da quando nacque nel 1927 la fragorosa cavalcata dei fedeli di San Cristoforo. Questa volta è la carica del seicento, chè tanti sono gli iscritti. Che San Cristoforo protegga tutti!

Dino Zannoni

Calcio-programma

(Inizio ore 16)

Lucchese (26) - Bologna (28)
Pro Patria (31) - Como (27)
Spal (33) - Fiorentina (34)
Atalanta (34) - Legnano (11)
Juventus (51) - Milan (46)
Triestina (24) - Napoli (36)
Lazio (35) - Novara (31)
Padova (24) - Palermo (30)
Sampdoria (32) - Torino (28)
Inter (40) - Udinese (26)

Incontri di Serie B

Venezia (37) - Brescia (41)
Monza (36) - Genoa (50)
Piombino (37) - Messina (30)
Siracusa (33) - Pisa (37)
Modena (31) - Reggiana (38)
Stabia (15) - Roma (44)
Livorno (27) - Salernitana (35)
Fanfulla (37) - Treviso (36)
Catania (35) - Verona (31)
Marzotto (31) - Vicenza (38)

Serie C - Girone A

Crema (37) - Alessandria (30)
Lecco (38) - Biellese (31)
Vigevano (45)-Gallaratese (18)
Casale (38) - Pavia (43)
Fossanese (33)-P. S. Pietro (29)
Varese (31) - Pro Vercelli (36)
Mirandolese (41)-Sanremese (43)
Seregno (31) - Saronno (37)
Asti (37) - Savona (34)

A Mirafiori: domani galoppo

Il Premio Giajone

Si inizia domani, alle ore 15, la stagione di primavera delle corse al galoppo con un attraente programma che si imperniа sul premio Giajone di L. 1.100.000, m. 2000 per cavalli di due anni di ogni paese, ed Apertura, un discendente di L. 600.000, m. 1800, per cavalli di tre ed oltre di ogni paese.

Al premio Giajone sono rimasti iscritti Zoldana, della Scuderia Mantova, Rescutia della Scuderia Miani, Lea della Scuderia Stella, Trappola di Nicolò Barabino, Orly della Scuderia Ticino, Aletto della Scuderia San Quintino e Rosa d'oro di Tina degli Albizzi. La prova si annuncia interessante e promette un arrivo assai disputato, tanto più se lo starter riuscirà a far partire i cavalli tutti sulla stessa linea.

Numerose iscrizioni ha raccolto il ricco handicap Apertura; vediamo i cavalli nominati tra i quali figurano Taronno, Iacono, Zumbo, Sebb, Mirillo, Standicck, Valica.

Il programma è completato dal Premio Conte di Gruppello (lire 400.000, m. 1800), dal Premio Primi Passi (L. 250.000, m. 1000), Premio Cervino (L. 200.000, m. 1600), e Premio Asti (L. 200.000, metri 1800).

★ Allo stadio atletico comunale si disputa domani pomeriggio (ore 15) la riunione di ricupero dei campionati piemontesi femminili di società di atletica leggera.

★ La finale regionale del Trofeo Parravi di marcia su pista (5 chilometri) per atleti Fidal tesserati soltanto da un anno, si disputa domattina alle 10 allo stadio comunale.

Forse Corradi giocherà al posto di Bertuccelli

Servizi speciali di autobus per lo Stadio

Per Juventus-Milan una novità stamane in campo bianconero: Bertuccelli, che ha sofferto di disturbi di stomaco per tutta la settimana, non appare nelle migliori condizioni fisiche. Con la prima squadra è stato pertanto convocato Corradi, destinato eventualmente a coprire il ruolo di terzino destro. Il giovane difensore ha dato buona prova nel recente raduno azzurro di Padova e si potrà contare su una sua sicura prestazione. Anche a Milano, nell'incontro di andata, Corradi era stato terzino al posto di Manente.

Per il resto si annuncia formazione immutata.

Nella partita di avanspettacolo, che inizierà alle 14, si avrà il ritorno ai campi di gioco di Muccinelli. L'incrinatura al braccio della piccola ala destra è completamente saldata e «Mucci» si prepara a riprendere il suo posto in squadra.

Lo schieramento della Juventus-bis sarà il seguente: Cavalli; Boniforti, Binda; Chiatellino, Parola II, Bizzotto; Muccinelli, Mazzucco, Gamba, Scaramussa, Caprile.

* *

Il Milan avrà un imponente seguito di sostenitori, specialmente se il tempo farà giudizio.

Da parecchio tempo i tifosi rossoneri non tornano a Torino dei tuoi. Si infittiscono infatti le prenotazioni presso le agenzie per il treno speciale e per le carovane di pullman messi a disposizione degli sportivi di Milano e provincia. Si calcola, se il tempo rimarrà buono, che oltre 10 mila persone lasceranno Milano in treno, torpedoni, automobili e con altri mezzi per assistere al grande incontro allo Stadio torinese.

* *

I cancelli dello Stadio saranno aperti alle 12,30. Dato il perdurare dello sciopero del tram sono state prese provvidenze per il trasporto delle migliaia e migliaia di persone che affluiranno verso il campo da gioco. La linea tranviaria N. 9 verrà intensificata. Le linee N. 10 e N. 11 saranno servite da autobus. Inoltre l'Ispettorato della motorizzazione ha stabilito due servizi speciali con partenze continue da mezzogiorno in avanti, senza fermate intermedie, da corso Matteotti angolo via XX Settembre e da Porta Susa allo Stadio. La tariffa per gli automezzi della autorizzazione è di lire 30 la corsa. Sui tram biglietto normale da 20 lire e validi gli abbonamenti. Anche il servizio di stazionamento sarà curato.

* *

I ristoranti faranno orario continuato in modo da far fronte all'eccezionale afflusso di avventori previsto per il grande incontro e per l'ultima giornata del Salone.

I parcheggi delle automobili sono fissati nei viali di accesso allo Stadio e in Piazza d'Armi.

S'inaugura la stagione remiera a Torino

Domani, alle 15, sul Po, primo regata della stagione. Si tratta della gara d'incoraggiamento organizzata dal C.R.P. della F.I.C. e riservata alle società della I Zona. Sono in programma dieci prove per non classificati e juniores e cioè tre per jole da mare, quattro per imbarcazioni di punta e tre per canoe. Molti sono gli equipaggi iscritti e le regate dovrebbero fare il punto sulla situazione delle forze giovanili del canottaggio torinese.

★ Sui campi della Bocciofila Alessandrina, si terrà domani la seconda qualificazione per i campionati del mondo. Parteciperanno le migliori squadre liguri-piemontesi. Per i giocatori di «B», sempre ad Alessandria, gara a terne per la disputa della XVIII Coppa città di Alessandria, sui campi del Dopolavoro Ferroviario.

Silvio Piola in Nazionale

I trofei conseguiti dal Campione durante tanti anni di gloriosa attività sportiva, sono esposti, per gentile sua concessione e per pochissimi giorni nelle vetrine della ditta

Tadini Lambertenghi
in via Garibaldi

JUVENTUS

Manente 3 — Piccinini 6 — J. Hansen 10 — Praest 11
Ferrario 5 — Boniperti 9
Corradi (Bertuccelli) 2 — Mari 4 — K. Hansen 8 — Viola 1

Burini 7 — Soerensen 8 — Annovazzi 4 — Silvestri 2
Nordahl 9 — Tognon 5
Frignani 11 — Liedholm 10 — Bonomi 6 — Gren 3 — Buffon 1

MILAN

Inizio: ore 16 — *Precederà Juventus-Legnano riserve*

In Samp-Torino assente Carapellese

Il confronto per lo scudetto tra Juventus e Milan accentra su di sè tutto l'interesse del campionato. Non mancano tuttavia, nel programma di domani del massimo torneo, altri incontri che traggono motivo d'interesse dalla lotta per la salvezza. Primo fra questi: Sampdoria-Torino.

I granata non sono certamente in un periodo fortunato, essendo costretti ad affrontare una trasferta dalla quale si poteva sperare in un risultato almeno parzialmente positivo, con una formazione largamente rimaneggiata. Alle assenze ormai scontate di Grava e Arnaldi, si sono aggiunte quella di Nay, squalificato dalla Lega (il Torino inoltrerà reclamo per l'eccessiva severità della punizione) e di Carapellese, sofferente per uno stiramento muscolare.

Anche la partecipazione di Fiorio alla gara con la Sampdoria è dubbia, date le poco buone condizioni fisiche dell'argentino, ma si spera che le cure del massaggiatore gli consentiranno di scendere in campo. Giuliano sostituirà Nay e a mediano destro giocherà Giraudo.

Queste le uniche modifiche certe nello schieramento granata. Per il resto si deciderà all'ultimo momento. L'elenco dei giocatori che partono oggi pomeriggio per Genova comprende anche i giovani Rimbaldo, Turci e Nicolazzini. Rimbaldo potrebbe essere il laterale sinistro al posto di Puzzi, mentre Nicolazzini — terzino di ruolo — è in ballottaggio con Cavigioli per sostituire Carapellese e Turci scenderebbe in campo nel caso che Fiorio non si sentisse di giocare.

La Sampdoria dal canto suo annuncia per l'incontro con il Torino la seguente probabile formazione: Moro; Pellico, Podestà; Oppezzo, Ferrari, Bergamo; Lucentini, Bassetto, Lorenzo, Gei, Sabbatella.

Altre gare che interessano la zona della retrocessione sono Lucchese-Bologna, Atalanta-Legnano, Padova-Palermo, Pro Patria-Como, Triestina-Napoli, Inter-Udinese. In questa ultima partita, importante il ritorno dei nerazzurri allo schieramento tipo dell'attacco con Lorenzi al centro e Nyers ala sinistra.

In Lazio-Novara, confronto tra squadre che non hanno più nulla da chiedere alla classifica, è, come sempre, motivo d'attrazione la presenza in campo di Piola: il grande Silvio, tornato a 39 anni alla maglia azzurra, vorrà certamente dare una nuova dimostrazione del suo valore al pubblico che lo vide, nei suoi anni più belli, centravanti della Lazio.

La formazione novarese sarà la seguente: Corghi; Mainardi, De Togni; Rosin, Molina II, Baira; Renica, Janda, Piola, Alberico, Pesaola.

Spal-Fiorentina, incontro senza prevedibili emozioni, chiude il programma della giornata.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Via Roma - Gall. de La Stampa
TORINO - Anno VI - N. 104
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
3-4 Maggio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

La signora Meynier racconta...

V. — Mado, baronessa d'Ambricourt, è nel 1932 l'amante del capitano Maurizio Meynier che si è fatto mettere a disposizione e vive di espedienti. Mado si reca a Sainte-Menehould ove la signora Meynier le dice che ella e suo figlio sarebbero dovuto essere ricchi. Sarebbe spettata loro l'eredità della celebre attrice Alice Ozy.

La baronessa d'Ambricourt non aveva mai sentito parlare di Alice Ozy. La signora Meynier, nata Pilloy, se ne meraviglia: «Non conoscete la famosa quartina di Teodoro di Banville? *Le ragazze portate da Ozy - Non devono più pensare al matrimonio.* Mia zia, dalla quale io dovevo ereditare (ma noi faremo causa all'Associazione degli artisti drammatici e speriamo di vincerla), era figlia di un gioielliere di via Saint-Denis. I suoi genitori non andavano d'accordo e la futura Alice Ozy, quando aveva undici anni, fu impiegata come apprendista, alla periferia, presso un ricamatore in oro e argento, un certo Carrà, che dopo qualche giorno volle abusare di lei.

«Allora Giulia Giustina è stata mandata a Lione, in un'altra ditta di ricami. Lavorante dapprima, era diventata poi commessa col salario di 15 franchi al mese. A 15 anni, la futura Alice Ozy era già così bella che i passanti si fermavano davanti alla vetrina per guardarla e i clienti le portavano dei regali.

«A 17 anni, Giulia Giustina torna a Parigi. Poichè ella conosce ora bene l'arte e il commercio dei ricami, i suoi familiari le consigliano di lavorare per conto proprio. Con la sorella di latte, la futura Alice Ozy impianta un piccolo laboratorio in una mansarda. Guadagna 30 franchi al mese. Le due ragazze lavorano e si guadagnano la vita. Un giovane cugino di Giulia Giustina, studente in legge, si innamora della graziosa ricamatrice. E' un bel ragazzo e non dispiace a Giulia Giustina; forse le piace un po' troppo. Si è data imprudentemente a lui? O forse egli se ne è sentito correre su di lei spiacevoli dicerie? Fatto sta che dopo aver fatto promesse di matrimonio alla sua bella cugina, egli ha rotto la relazione e si è allontanato...

«Per caso, un giorno, Giulia Giustina Pilloy fa la conoscenza di un noto attore. Si chiama Brunneau. E' un bell'uomo e sa parlare alle donne (con belle frasi da repertorio). Giulia Giustina diventa sua. Ma Brunneau non vuole continuare a essere l'amante di una ricamatrice. "Col corpo che hai tu — le dice — il tuo posto è in teatro. Abbandona il tuo commercio e seguimi. Vedrai, ti farò di te una stella!". Giulia Giustina una sera, si lascia rapire da Brunneau. Diventare attrice? Ma certo, era da tanto tempo il suo sogno. Ella ha già scelto il suo pseudonimo: il nome di suo nonno Ozi (suonatore di fagotto, maestro di cappella dell'imperatore) con l'aggiunta di Alice. Alice Ozi. Anzi, meglio ancora, perchè l'y fa più chic, Alice Ozy».

Segue: Il giovane duca d'Aumale

LA PARTITISSIMA DI DOMANI A TORINO

Dicono di Juventus-Milan

FRANCA VALERI («La signorina Snob» che recita a Torino insieme a Caprioli e Bonucci nel Teatro dei Gobbi): «Guardo, sconsolata, il biglietto inviatomi in omaggio. Domani non potrò assistere all'attesissimo confronto Juventus-Milan. Il teatro è tiranno. Da bambina, mi interessavo molto di calcio: le mie preferenze andavano, come ora, ai diavoli del Milan. Che simpaticoni. Conoscevo tutti i calciatori, perchè con mio fratello avevo una raccolta fornitissima di figurine. Poi mi sono un poco allontanata dallo sport. Da qualche tempo, però, me ne interesso come quando ero bambina. Figurine a parte, naturalmente. Caprioli ha visto quest'estate la Juve a Rio: tifa per il Napoli e per i bianco-neri. Bonucci ha il cuore giallo-rosso: la Roma tornerà in «A». Dicono di essere dei tecnici: a me, con tutta sincerità, non sembra. I miei colleghi prevedono una sicura affermazione juventina. Io spero nel Milan.

PIOLA (il «giocatore del giorno», dato il suo ritorno alla Nazionale a quasi 39 anni di età): «Juventus-Milan fa parte del mio bagaglio personale di ricordi, perchè ho disputato alcune partite contro i rosso-neri rivestendo la maglia bianco-nera nelle due stagioni in cui ho fatto parte della Juventus. Ho presente anche un goal segnato su rigore. Un altro curioso particolare che forse non tutti sanno è che accanto a me, proprio contro il Milan, ha esordito in campionato di serie A un pivello che si chiamava... Boniperti. Ne ha fatta di strada, da allora, il ragazzino. Un parere? Stando alle esperienze dirette fatte quest'anno, sia contro il Milan che contro la Juventus, dovrei dire che questa mi sembra favorita. A Novara i bianco-neri hanno dato una tale dimostrazione di forza che il 4 a 1 da noi subito non ci ha nemmeno amareggiati. Ci appariva logico. D'altra parte il Milan è sempre fortissimo e le sorprese possibili».

BINDA (C. T. del ciclismo): «Devo fare una confessione: quando si parla di calcio seguo quasi con maggior interesse il torneo francese piuttosto che quello italiano. Il motivo? Ho un nipote di 22 anni, Franzoni, mezz'ala sinistra fra le riserve dell'Olympique, di Nizza. Per il nostro campionato ormai, secondo me, lo scudetto è a posto, attaccato alle maglie della Juventus. Milan e Inter mi sono ugualmente simpatiche: mi trovo spesso con Wilkes, Giovannini, Blason e gli altri nero-azzurri e tra i miei amici conto Burini, genero di Della Torre, direttore sportivo di Bartali. E sono d'accordo con tutti: uso un piccolo accorgimento. Vado a trovare i rosso-neri solo quando il Milan ha vinto e adopero la stessa tattica con i nero-azzurri. Facile, no?». «E domenica allora andrai a trovare gli uomini di Busini?». «Sì e no». «Cioè?». «Cioè pareggio: Juventus-Milan 1-1. Un goal di Nordahl, uno di Vivolo».

GINO FERRARINI (il primo dei diecimila «invasori» del 1950): «Cremonese puro sangue, mi chiamo Gino Ferrarini. Juventino dalla nascita. Seguo gli strisciati in [illegible] Italia. Nell'ottobre 1950, per la partita a cui assistettero 65 mila spettatori, giunsi al campo in ritardo. Riuscii, con sforzi da contorsionista, a raggiungere la rete. La folla, dietro, spingeva. Mi alzai in punta di piedi. Un momento di esitazione: subito dopo un attimo di coraggio. Mi decisi e saltai in campo. Fui, forse, il primo dei diecimila "invasori" che, come si ricorderà, assistettero all'incontro dai bordi del campo. Dalla insperata posizione, mi fu più facile incitare i cremonesi, miei cari amici, Vivolo e Mari. Stavolta ho un biglietto di tribuna numerata. Basta con le invasioni, seppur pacifiche. E poi, quella di domani, è una partita da vedere dall'alto. Il gioco si segue meglio e gli arabeschi dei juventini (che secondo me sono favoriti), risaltano di più,

BERETTA (commissario tecnico della Nazionale): «Se mi interessa Juventus-Milan? Ma naturalmente. E' la partita più importante del campionato e potrà avere valore decisivo sulla lotta per lo scudetto. Altrettanto importante sarà l'incontro di domani in qualità di collaudo per la Nazionale. Dato che in campo scenderanno praticamente ventidue "assi", i candidati alla maglia azzurra dovranno tirar fuori tutte le loro riserve, di fiato, di forma e di classe. D'altra parte in un confronto così severo sarà difficile nascondere delle manchevolezze. Assisterò certo alla partita allo Stadio, con molta attenzione, sicuro di vedere uno spettacolo di cavalleria sportiva, come si è sempre avuto negli incontri tra queste due classiche squadre italiane. Anche nelle stagioni scorse, pur essendo altrettanto viva la rivalità e accesa la battaglia per lo scudetto, è stato così. Non c'è che da augurarsi che si ripeta l'atmosfera di lealtà».

LA FATA FORTUNA (marionetta di Podrecca manovrata da Silvio Vanelli): «Sono la Fata Fortuna, marionetta dei Piccoli di Podrecca. Da anni mi muovo grazie alle abili mani di uno dei direttori tecnici della Compagnia, Silvio Vanelli. E, da anni, sento le sue discussioni sportive con gli amici: Juventus soprattutto. La scorsa estate eravamo in Brasile, durante il Torneo dei Campioni, vinto dal Palmeiras davanti alla Juve. Sulle ginocchia di Vanelli [illegible] alle partite dei bianco-neri trasmesse per televisione. Nell'America del sud, la squadra torinese è forse la compagine più celebre e più ammirata. Parola, Boniperti, Muccinelli, Mari, i due Hansen e Praest sono considerati valentissimi. Da una settimana, Vanelli mi accarezza con affetto: devo portargli... fortuna. Chissà le attenzioni che avrà per me domenica pomeriggio. Crede ciecamente al mio magico potere e scommette sulla larga vittoria dei "suoi" juventini.